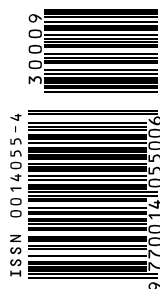
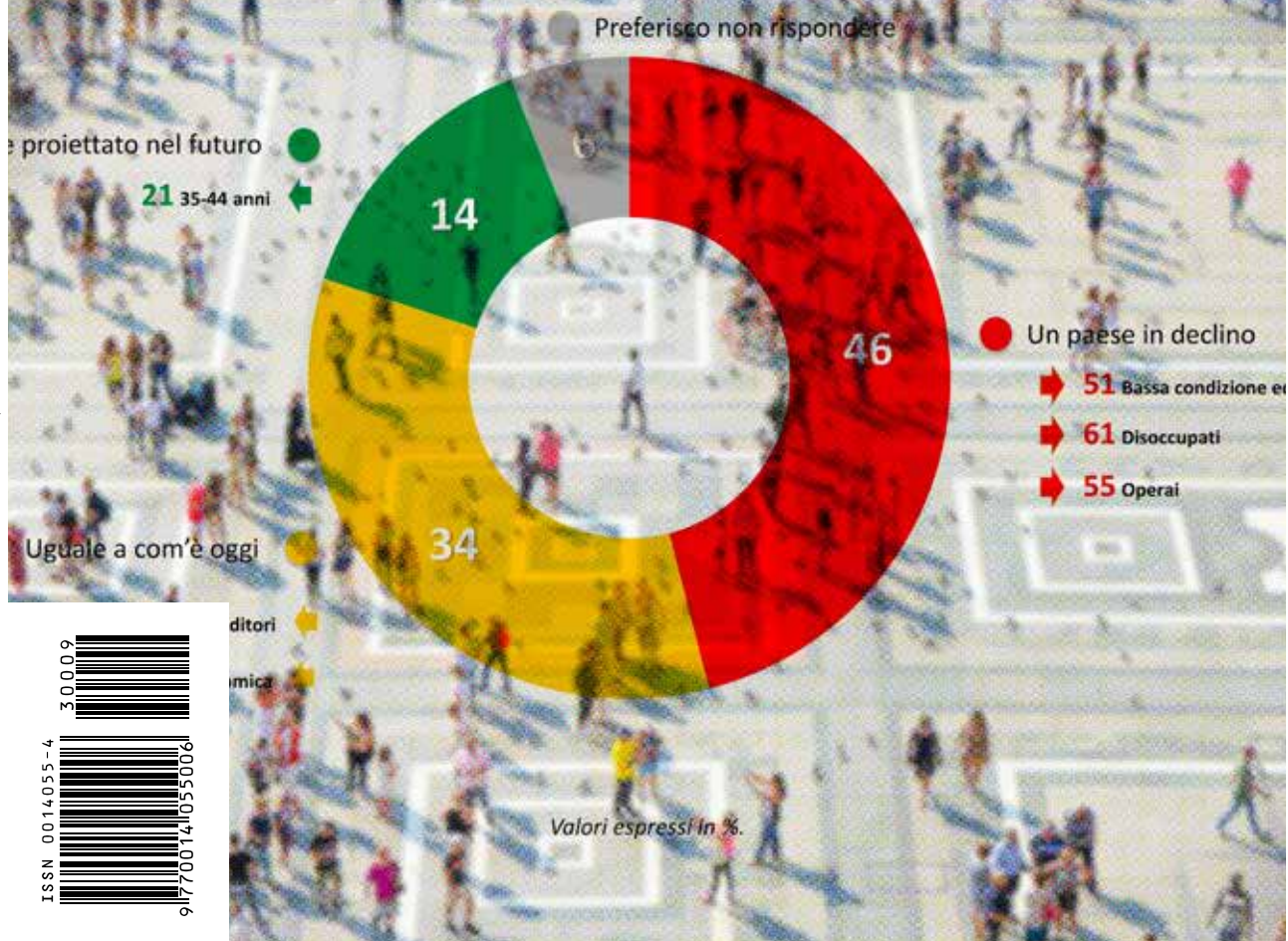


Espansione

SONDAGGIO Ricerca SWG sul Paese che sarà **MASTRAPASQUA** Paese immobile preoccupato del futuro **CARTABELLOTTA** Sistema sanitario molto fragile **BRESCIANI** Poche spese per la tecnologia **CARPINELLI** La politica sottovaluta l'istruzione **CUNIBERTI** L'inflazione ha eroso il reddito disponibile

L'Italia del futuro





Come tagliare il traguardo quando il percorso è a ostacoli?

EY Tax & Law supporta le aziende nelle loro decisioni strategiche e offre soluzioni integrate per soddisfare esigenze sempre più complesse.

Grazie alle competenze dei suoi 850 professionisti, è il primo studio legale e tributario in Italia per fatturato.

Scopri di più su ey.com/it



The better the question. The better the answer.
The better the world works.

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.A., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.A.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.newspapermilano@gmail.com. Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e le possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e norme collegate scrivendo a Newspaper Milano Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com. Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253. La testata Espansione è di proprietà di Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icone © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di 55.000 copie.

8 - 10 **Il Paese.** E' immobile e pessimista sul futuro

13 - 16 **La sanità.** La pandemia ha confermato la criticità

18 - 20 **Tecnologia.** Le famiglie non investono in computer

22 - 24 **Formazione.** I cittadini vogliono un sistema migliore

26 - 27 **Redditi.** Due nuclei su tre ammettono difficoltà

28 - 29 **Immigrazione.** Dove lavorano, che cosa fanno

30 - 31 **Sostenibilità.** Le novità del Salone dell'innovazione sociale

42 - 43 **Orizzonti.** Lussemburgo salotto finanziario d'Europa

44 - 45 **Intelligenza artificiale.** Aiuterà fisco e contrinuenti

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per acquistare un buon vino



MEDRI - p. 32



CARTABELLOTTA - p. 13



MASTRAPASQUA - p. 8



IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Ottimizzazione della conduzione e delle attività tecniche di manutenzione
- Gestione del rischio sismico
- Monitoraggio del costo degli affitti (rispetto a OMI)

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
 A subsidiary of
 RINA Prime Value Services



Stefano Bisi
 Roma

Che Italia sarà? Non quella pallonara targata Luciano Spalletti ma l'Italia del lavoro, che manca, e quando c'è non è ben retribuito e l'Italia della salute, delle lunghe liste di attesa, degli ospedali talvolta inefficienti e dei medici che lasciano il servizio pubblico per quello privato, oppure si fanno mettere in reparti meno pesanti, perché non riescono più a reggere i ritmi di lavoro. E' proprio la sanità, insieme all'aumento dei prezzi e la perdita del potere di acquisto, in testa alla lista dei problemi che preoccupano gli italiani. E' il risultato che emerge in questa indagine che Espansione pubblica in esclusiva ed è stata curata da Swg, analizzando e integrando i trend e le dinamiche della società. L'indagine quantitativa è stata condotta mediante una rilevazione online con modello Cawi (Computer Assisted Web Interview), all'interno di un campione di 1200 soggetti maggiorenni residenti in Italia, distribuiti secondo quote di zona, genere ed età. Le interviste sono state somministrate tra il 27 settembre e il 2 ottobre di quest'anno. I metodi utilizzati

per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'Istat. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso, livello scolastico e partito votato alle ultime elezioni. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,8 per cento a un intervallo di confidenza del 95 per cento. La ricerca che pubblichiamo, accompagnata da alcuni commenti, stimola molte riflessioni per cittadini e soprattutto per i rappresentanti delle istituzioni pubbliche che devono governare lo sviluppo del Paese. E' drammatico il dato evidenziato dalla ricerca: due famiglie su tre ammettono difficoltà nel sostenere le proprie spese e le situazioni più difficili si registrano nel sud e nelle isole o tra chi è vicino all'età pensionabile. Tra tanti numeri e percentuali la ricerca di Swg presenta un dato che può apparire sorprendente per chi considera gli italiani ostili agli immigrati. Non è così. Prevale un atteggiamento di apertura nei loro con-

fronti. L'opinione prevalente è che debbano essere aiutati a integrarsi e prepararsi per entrare nel mondo del lavoro. Ci viene presentata, quindi, un'Italia che ha un cuore generoso. Un buon segno, quindi. Secondo la ricerca i cittadini sono sempre più convinti che debba essere dato un forte cambiamento al sistema scolastico italiano ma la preparazione degli insegnanti e la capacità di dare agli studenti una preparazione adeguata sono gli aspetti maggiormente apprezzati nella scuola e vengono ritenuti in miglioramento rispetto allo scorso anno. L'aspetto giudicato più critico è la capacità della scuola nel dare una reale preparazione per il mondo del lavoro, preoccupazione che riguarda genitori e figli. Emerge un'Italia con uno sguardo al futuro poco ottimistico e con metà degli intervistati che prevede un Paese in declino nei prossimi cinque anni e i più pessimisti si trovano nelle categorie a basso reddito o con difficoltà economiche. Lo dicono i numeri della ricerca. Non resta che leggerla nelle pagine seguenti. ♦



Segui Espansione sui social !

Da oltre 65 anni
costruire è il nostro
LAVORO.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



La Vignetta



★ A SOSTEGNO DELLA RIDUZIONE
DEI GAS SERRA, A QUESTA VIGNETTA
VIENE ELIMINATO IL FUMETTO

Primo piano



Un Paese immobile preoccupato del futuro

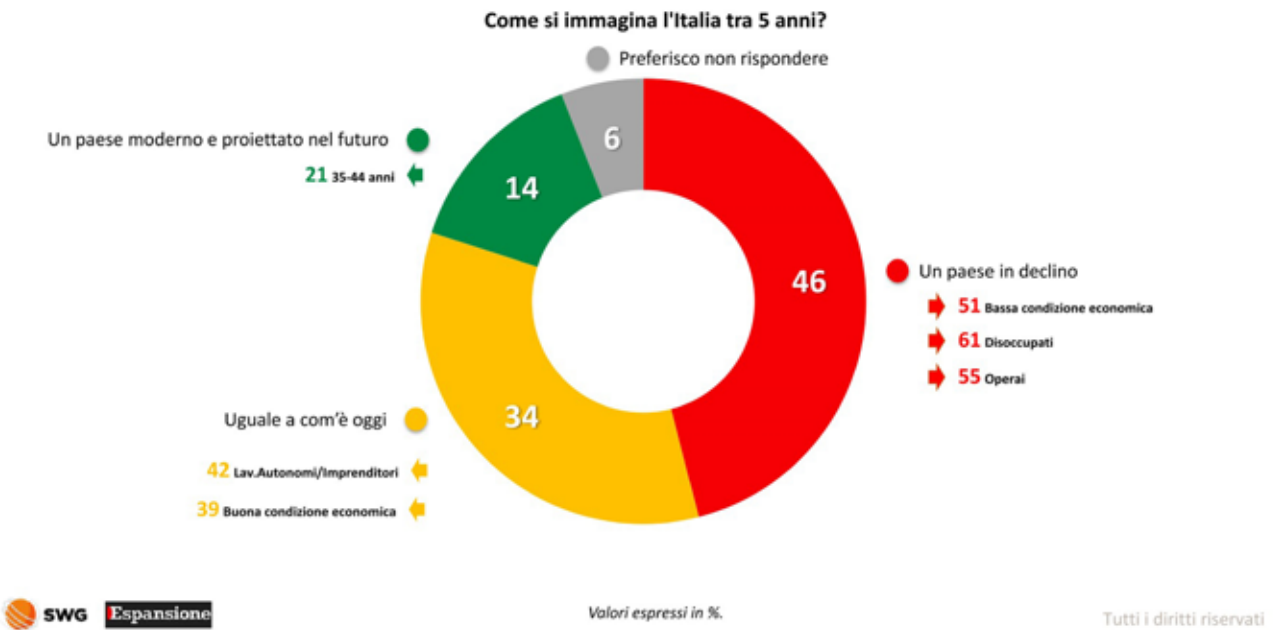
Antonio Mastrapasqua
Roma

Solo il 14% degli italiani pensa di vivere – da qui ai prossimi cinque anni – in un Paese moderno e proiettato nel futuro. Un po’ poco, soprattutto per chi, più giovane, avrebbe il diritto e anche il dovere di guardare con ottimismo al tempo che viene. Il sondaggio Swg per Espansione fotografa un Paese immobile, impaurito dal futuro, annichilito dai problemi, insoddisfatto dai servizi essenziali: la sanità preoccupa, ma anche la scuola la si vorrebbe radicalmente diversa da quella che è. Oltre al timore di non farcela a tirare a fine mese – il 65% degli intervistati dichiara di fare fatica a gestire le spese familiari essenziali – un segnale preoccupante è proprio questo scollamento tra le attese degli italiani e il servizio erogato, su due

fronti così delicati: salute e scuola. La salute si incaglia sul presente, sulle esigenze immediate, sulle liste d’attesa infinite: e qui forse sarebbe il caso di capire meglio quanto realisticamente possa fare la sanità pubblica e quanto invece debba poter fare l’integrazione privata. La scuola, d’altro canto, ripropone il tema del futuro, con maggiore evidenza. E’ indicata in fondo ai problemi avvertiti dagli italiani – sempre poco propensi a guardare lontano – ma la bocciatura è senza scampo. Il 65% degli intervistati ritiene che il sistema scolastico abbia bisogno di cambiamenti radicali. Ad aggiungere preoccupazione alla preoccupazione è che questo sentimento è duraturo e costante da più di dieci anni. La bocciatura della scuola non è un’opinio-

ne recente ma consolidata. Dal 2010 a oggi il 60% degli italiani ha mostrato ininterrottamente di pensarla così. E’ cambiato qualcosa? No.

Poco meno della metà prevede nei prossimi 5 anni un'Italia in declino e i più pessimisti si trovano nelle categorie a basso reddito



L'indagine quantitativa è stata condotta mediante una rilevazione online con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview), all'interno di un campione di 1.200 soggetti maggiorenni residenti in Italia, distribuiti secondo quote di zona, genere ed età. Le interviste sono state somministrate tra il 27 settembre e il 2 ottobre 2023. I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso, età, livello scolastico e partito votato alle ultime elezioni. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,8% a un intervallo di confidenza del 95%.

Bocciati gli insegnanti (secondo il 61% degli italiani hanno competenze inadeguate), bocciata la propensione al merito (solo il 27% vede nella scuola un luogo dove il merito è premiato), bocciata la preparazione al mondo del lavoro (solo il 18% crede che il percorso scuola-lavoro sia costruito positivamente). Le carenze della scuola sono le carenze della “fabbrica del futuro”. Difficile pensare che domani possa essere migliore di oggi se il sistema scolastico

viene considerato inadeguato. Che si tratti di classifiche stilate dall’Ocse, dalla Commissione europea, o da istituti di ricerca privata, come l’inglese The Economist Intelligence Unit, l’Italia è sempre in coda per qualità media della preparazione scolastica. In testa ci sono i Paesi del Nord Europa, quelli baltici soprattutto. Forse influirà la bassa densità della popolazione, ma tutti concordano che un fattore distintivo delle buone performance nelle latitudini settentrionali consista

nella formazione degli insegnanti. In primo luogo, la selezione del personale docente – in Finlandia, Estonia, Danimarca, per fare qualche esempio - è molto severa: per insegnare, in ogni ordine di scuola, bisogna essere laureati, ovviamente, ma anche aver conseguito ottimi voti alle superiori e superare parecchi test. ➔

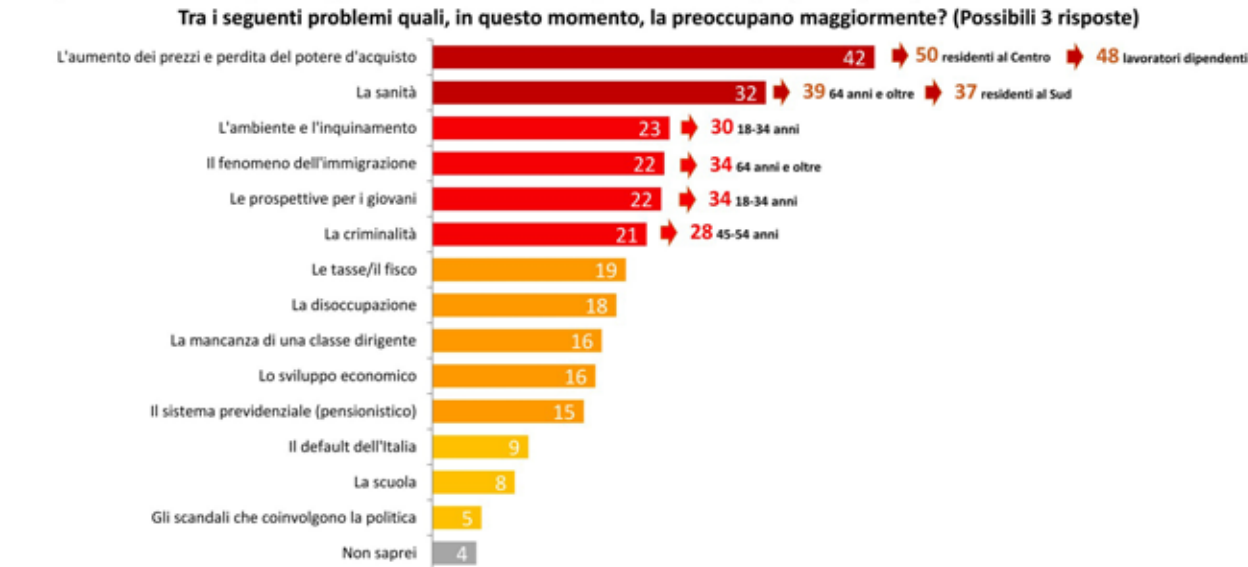
In generale, solo il 10% circa degli aspiranti insegnanti viene assunto, cosa che fa sì che la preparazione dei docenti sia molto alta e che il loro status sociale sia elevato; ovviamente anche i salari sono, di conseguenza, al di sopra della media europea. Ma la componente salariale è successiva alle performance richieste. Il 2023 è stato indicato dall'Unione europea come l'”anno delle competenze”.Il problema della formazione – e della formazione lungo tutto l’arco della vita – è comune ad altri Paesi, ma in Italia è drammatico. Ci viene in soccorso una delle ultime fotografie scattate dal sistema Excelsior (l’indagine periodica sul mercato del lavoro): tra le figure di più difficile reperimento si segnalano le professioni tecniche e ad elevata specializzazione gli ingegneri e i tecnici in

campo ingegneristico (rispettivamente 61,0% e 65,2%), i tecnici della salute (63,1%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (63,0%) e i tecnici della distribuzione commerciale (58,7%); mentre tra le figure degli operai specializzati si distinguono gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (73,5%), i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (72,2%), i meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili (72,1%) e i fabbri ferrai costruttori di utensili (71,5%). Insomma, dove serve una competenza più raffinata – e dove si offre una retribuzione migliore – si scopre la grande carenza formativa dei nostri connazionali. E questo sembra non preoccupare nessuno. Nemmeno la scuola, dove l’aggiornamento dei docenti è lasciato alla

**Prevale
uno sguardo
poco
ottimistico
per il prossimo
futuro**

libera iniziativa degli interessati: il sindacato si oppone da sempre alla formazione continua obbligatoria. E questi sono i risultati. Dal sondaggio Espansione-Swg viene confermata la sensazione – nei numeri c’è qualcosa di più: la percezione, la convinzione – che il mondo della scuola sia costruito per chi ci lavora (insegnanti e personale non docente) piuttosto che per chi la frequenta (i giovani). E questo non serve al Paese e al suo futuro. ♦

Inflazione e sanità sono le tematiche che preoccupano maggiormente la popolazione. Se la perdita del potere d'acquisto preoccupa particolarmente lavoratori dipendenti e residenti in Centro Italia, la sanità incide soprattutto tra le età più anziane. Tra i problemi che coinvolgono maggiormente i 18-34enni emergono ambiente e prospettive per i giovani.



NPE
~~NON~~
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero

-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura

-49%

AUMENTIAMO
gli incassi

+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- Broker Opinion
- Vivacizzazione asta
- Servizi alla REOCO
- Marketplace di cessione credito
- Data Room

- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi alla REOCO
- Servizi per portafogli UTP
- Global Service
- Special Servicing
- Esperto Indipendente Credito
- Trattative stragiudiziali DPO
- MAV
- Valutazioni

- Risk Management
- Valutazioni per partecipazioni aste
- Scouting e assistenza investitori
- Market study
- Studi di fattibilità e Highest and best use Analysis
- Advisory
- Second Opinion
- Remarketing

PASS

B U S I N E S S

Finanza Agevolata e Verifica dell'Affidabilità Creditizia

- La ricetta del successo di Credit Data Research Italia -



PASS Business è il servizio CDR Italia sottoscrivendo il quale l'impresa si garantisce strumenti ad alto valore aggiunto con un pricing dedicato.

Cosa comprende PASS business:

LEXPLORER

Potente motore di ricerca che aiuta l'imprenditore ad orientarsi all'interno del complesso mondo della Finanza Agevolata. Crediti di Imposta, Contributi a fondo perduto e molto altro ancora; Lexplorer è aggiornato quotidianamente, monitora l'intero panorama agevolativo italiano, è facile ed intuitivo. Trova l'agevolazione per la tua azienda in un solo click!

CREDIT PASSPORT FINANCIAL

Strumento ideale per presentarsi a banche, fornitori ed investitori. Credit Passport Financial attesta l'affidabilità creditizia dell'azienda analizzandone la componente finanziaria tramite la tecnologia d'avanguardia RiskCalc di Moody's Analytics.

 **CREDIT DATA RESEARCH** | ITA
we care about your business

customerservice@cdr-italia.com | 800 98 52 42 | www.cdr-italia.com



Cartabellotta lancia l'allarme sanità pubblica

Matteo Menetti Cobellini
Bologna



Nino Cartabellotta, medico, dal 1996 è presidente della Fondazione Gimbe ed è tra gli esperti più autorevoli di ricerca e sanità del nostro Paese. Espansione lo ha intervistato sullo stato di salute del Sistema Sanitario Nazionale a poche settimane dall'uscita del sesto rapporto nazionale dell'organizzazione no profit, che dalla sua fondazione si occupa di promuovere l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni politiche che riguardano la salute delle persone. **Professor Cartabellotta, nel 2019 il 4° Rapporto GIMBE aveva già rilevato le criticità del Servizio Sanitario Nazionale. A distanza di quattro anni qual è lo stato di Salute del SSN? Purtroppo "il paziente SSN" è nettamente peggiorato. La pandemia**

ha confermato criticità e contraddizioni di un sistema sanitario molto fragile, in particolare nel capitale umano e nell'assistenza territoriale, oltre che nella governance Stato-Regioni e nella comunicazione istituzionale. E oggi, di fatto, alle criticità rilevate nel 2019 si sono aggiunti gli effetti a medio-lungo termine della pandemia: il ritardo nel recupero delle prestazioni chirurgiche, ambulatoriali e di screening, con ulteriore allungamento dei tempi di attesa; l'emergenza di nuovi bisogni di salute quali l'impatto del long-covid e quello sulla salute mentale; ma soprattutto, l'ulteriore impoverimento del capitale umano perché l'emergenza covid-19 ha slatentizzato una crisi motivazionale che porta sia a disertare alcune professioni (es. scienze infermieristiche) e specialità mediche

(es. emergenza-urgenza), sia - dopo licenziamenti volontari e pensionamenti anticipati - ad abbandonare le strutture pubbliche per quelle private, o addirittura per l'estero. **Pertanto, quali sono le criticità, nel settore specifico?** L'imponente sottofinanziamento (nel 2022 il gap con la media dei paesi europei supera i 48 miliardi di euro), la governance Stato-Regioni, sprechi e inefficienze, l'espansione dell'intermediazione assicurativo-finanziaria e della sanità privata, i ritardi nell'aggiornamento ed esigibilità dei livelli essenziali di assistenza (LEA), la grave crisi del personale sanitario, i modelli organizzativi obsoleti nell'erogazione dell'assistenza sanitaria, la carente informazione istituzionale rivolta ai cittadini. →

Esiste una ricetta per superarle?
È messa nero su bianco nel Piano di Rilancio del SSN elaborato dalla Fondazione GIMBE: rilanciare progressivamente il finanziamento pubblico per allinearli alla media dei paesi europei; potenziare le capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni; garantire l'aggiornamento continuo dei LEA per rendere subito accessibili le innovazioni, oltre che la loro esigibilità su tutto il territorio nazionale; rilanciare le politiche sul personale sanitario; riprogrammare l'offerta dei servizi socio-sanitari in relazione ai reali bisogni di salute della popolazione; regolamentare il rapporto pubblico-privato e la sanità integrativa; investire in prevenzione e promozione della salute; potenziare l'informazione istituzionale

basata sulle evidenze scientifiche; aumentare le risorse per la ricerca indipendente; rimodulare ticket e detrazioni fiscali per le spese sanitarie. **Le risorse stanziare per il Servizio Sanitario Nazionale negli anni della pandemia hanno permesso un rafforzamento strutturale del SSN?** Assolutamente no! Negli anni 2020-2022 il fabbisogno sanitario nazionale (FSN) è cresciuto di € 11,6 miliardi, rispetto agli € 8,2 miliardi del decennio 2010-2019: ma le ingenti risorse sono state interamente assorbite dall'emergenza pandemica e non hanno permesso di rafforzare in maniera strutturale il SSN, né alle Regioni di mantenere i conti in ordine. **Dal 6° Rapporto GIMBE si evidenzia che le tre componenti della spesa sanitaria - pubblica,**

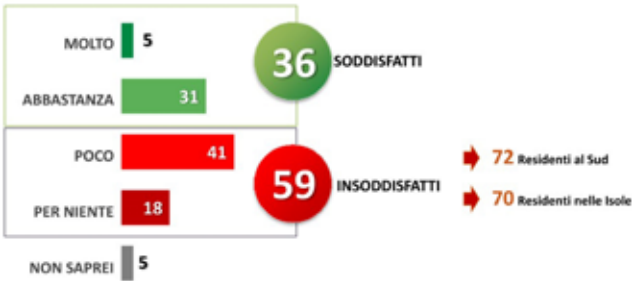
Più soldi per allinearci alla media dei paesi europei

out-of-pocket e intermediata - hanno un ritorno variabile in termini di salute pubblica. Perché? Perché circa il 40% della spesa out-of-pocket viene sborsata dai cittadini per acquistare beni e servizi che non migliorano lo stato di salute, come integratori, farmaci di marca vs generici, spese per fruire a condizioni migliorative servizi ospedalieri erogati dal SSN (es. stanze singole, servizi alberghieri). Oppure per prestazioni inappropriate che non migliorano gli outcome di salute.

LA SODDISFAZIONE PER LA SANITÀ PUBBLICA

Cala negli anni la soddisfazione per i servizi della sanità pubblica. I più critici sono i residenti al Sud e nelle Isole dove almeno 7 cittadini su 10 si dichiarano scontenti.

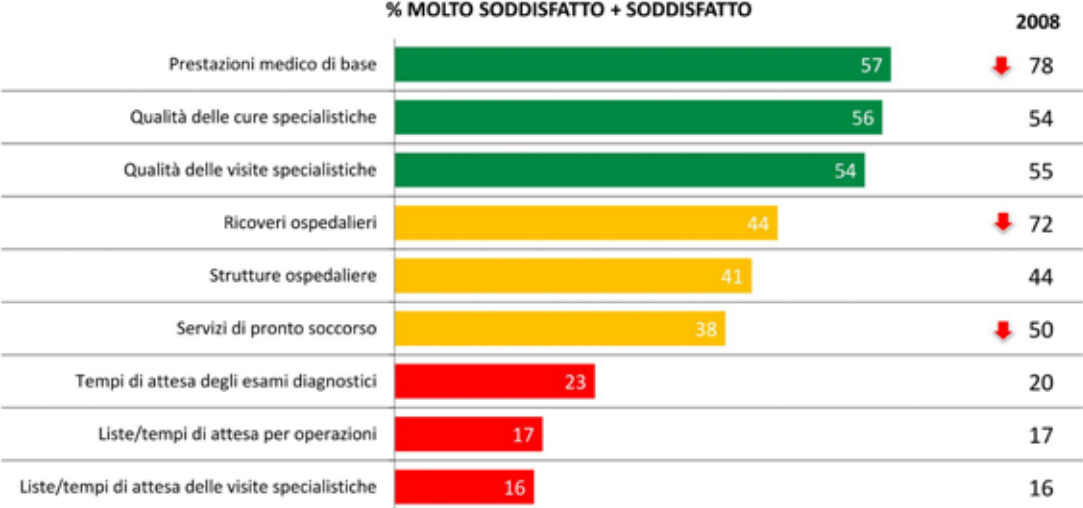
In generale, lei è molto, abbastanza, poco o per niente soddisfatto/a dei servizi offerti dalla sanità pubblica?



SANITÀ PUBBLICA: LA SODDISFAZIONE PER I SINGOLI SERVIZI

Medico di base e visite specialistiche sono i servizi che soddisfano la maggioranza della popolazione. Gli aspetti più critici riguardano soprattutto le liste d'attesa, problema cronico che negli ultimi 5 anni non sembra essere migliorato. Sempre rispetto al 2008 si registra un forte calo della soddisfazione verso le prestazioni del medico di base, i ricoveri ospedalieri e il pronto soccorso.

Nello specifico, di quali servizi è soddisfatto e di quali, invece, è insoddisfatto?



Della spesa intermediata (da fondi sanitari o polizze assicurative) il 40% non si traduce in servizi perché eroso da costi di gestione, utili delle compagnie assicurative, agli oneri di ri-assicurazione o mantenimento del fondo di garanzia. La spesa pubblica è quella che mantiene il maggior ritorno in termini di salute, anche se circa il 19% viene eroso da sprechi e inefficienze. **Da cosa origina il gap tra regioni del Sud e del Nord? È colmabile?** Indubbiamente esistono ragioni sociali e culturali che affondano le radici nel passato. Nei primi anni dopo la riforma del Titolo V del 2001 poi la pessima gestione politico-amministrativa ha sprecato ingenti quantità di risorse, inizialmente ripianate da uno Stato di fatto assente, addirittura con il Ministero della Salute assorbito per oltre un anno

e mezzo da quello del Lavoro. Il baratro si è ulteriormente ampliato quando le Regioni hanno dovuto ripianare i debiti aumentando le imposte per i propri cittadini e con l'avvio dei Piani di rientro. Efficaci nel ripianare i conti pubblici, ma non nel riorganizzare i servizi, anche per la concomitante stagione dei tagli. E al 2023, Basilicata a parte, tutte le Regioni del Sud (oltre al Lazio) sono in Piano di rientro, con Molise e Calabria commissariate. Un gap ormai diventato una "frattura strutturale" incolmabile in assenza di interventi straordinari di riqualificazione, oltre che di riforme nella governance tra Stato e Regioni. **Nel rapporto GIMBE analizzate le criticità del Ddl Calde- roli e l'impatto sulle autonomie richieste dalle Regioni...** La "frattura strutturale" tra Nord

e Sud compromette l'equità di accesso ai servizi sanitari e gli esiti di salute e alimenta un imponente flusso di mobilità sanitaria dalle Regioni meridionali a quelle settentrionali: l'attuazione delle maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle Regioni con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione, non potrà che amplificare le disuguaglianze registrate. Ecco perché in audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato abbiamo proposto di espungere la tutela della salute dalle materie dell'autonomia differenziata, per evitare di legittimare normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute. →

Vox populi afferma che il SSN italiano è ai vertici, nel mondo, per assistenza e fruibilità. È davvero così? È una “medaglia al valore” di cui la politica e la società si sono gloria- ti per oltre un ventennio. Il nostro rimane indubbiamente il miglior modello di sistema sanitario, fi- nanziato dalla fiscalità generale e fondato sui principi di universa- lità, uguaglianza ed equità. Prin- cipi che, tuttavia, oggi sono stati ampiamente traditi, lasciando il posto ad altre “parole chiave” di un SSN al capolinea: interminabi- li tempi di attesa, affollamento dei pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, inaccettabili

diseguaglianze regionali e loca- li sino alla migrazione sanita- ria, aumento della spesa privata sino all’impoverimento delle fa- miglie e alla rinuncia alle cure. Qual è lo stato dei lavori del Piano di rilancio del SSN? Per- cepite, nel Governo, una di- sponibilità costruttiva nel rendere più efficace il SSN se- condo i vostri suggerimen- ti? Insomma, vi è un dialogo? Nel marzo 2024 presenteremo un report con lo stato di attuazione del Piano di Salvataggio, per veri- ficare quali azioni sono state avviate o meno. Non manca la disponibi- lità ad un dialogo costruttivo con le Istituzioni, ma i punti di vista non sempre sono convergenti: il vero

**"Interminabili
liste di attesa
Pronto soccorso
affollati
Impossibilità
di trovare
medici"**

problema è che la politica fa una gran fatica a rimettere al centro dell’agenda la sanità pubblica, di fatto defanziata da tutti i Gover- ni negli ultimi 15 anni e con l’ulti- ma riforma che risale al 1999. ♦



L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO
A RICEVERE 10 NUMERI E CON 23,00 EURO
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

Primo piano



Si fanno poche spese per la tecnologia Le famiglie non ce la fanno

Stefano Bresciani*
Torino

Un recente sondaggio SWG evidenzia che i beni che gravano maggiormente sul bilancio delle famiglie italiane sono le spese per il cibo, per le utenze, per l'alimentazione delle autovetture e per la sanità. Ipotizzando che il tema della sanità sia particolarmente caro soprattutto alla parte di popolazione più avanti con gli anni, due sono le riflessioni che mi sono venute in mente: i bisogni di base (cibo, autovettura, luce, gas, telefono) sono indispensabili per chiunque; vi sono beni che gravano meno sul bilancio familiare e che sono quindi meno "consumati". Si tratta delle spese per i viaggi e le vacanze, per i ristoranti, per l'abbigliamento, per l'intrattenimento, per i mutui,

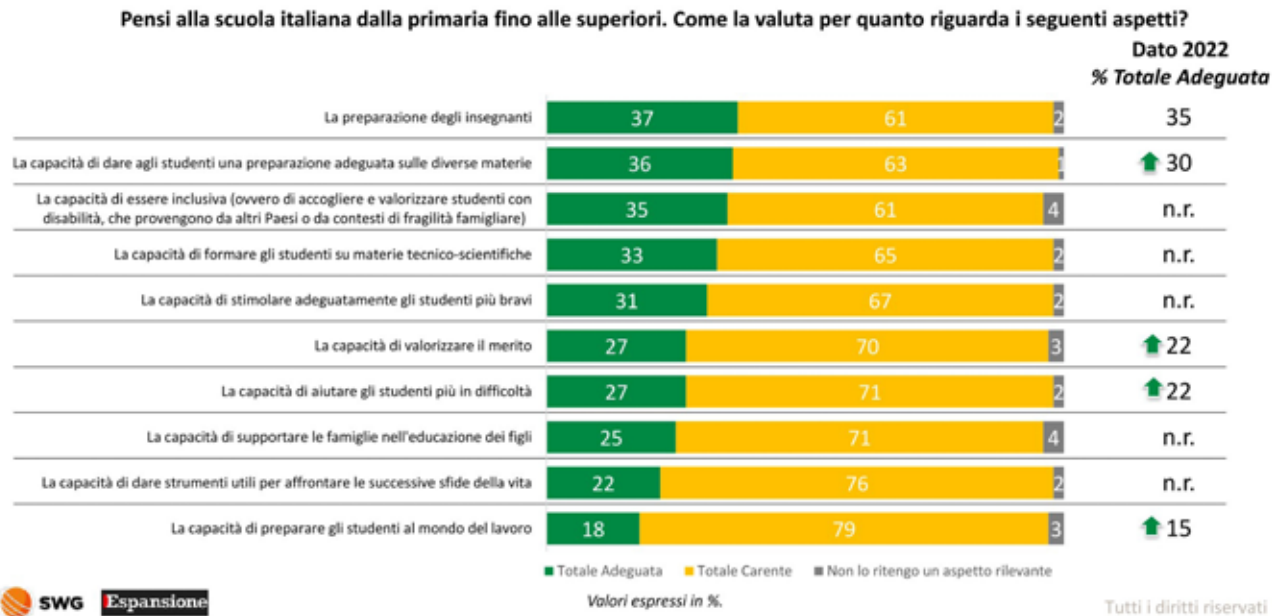
per l'istruzione e per la tecnologia. Ecco che, allora, una riflessione più attenta e profonda dovrebbe far emergere un interrogativo preoccupante: questi beni pesano meno sul bilancio familiare perché gli italiani non ne avvertono il bisogno o perché non possono permetterseli? Ho usato l'espressione "interrogativo preoccupante" perché – pensiamoci bene – se accettiamo l'idea che quei beni pesano meno sul bilancio familiare perché troppo costosi, allora dobbiamo prendere coscienza del fatto che le spese per l'istruzione, la tecnologia, l'acquisto della prima casa (mutui) sono sempre più difficili da sostenere per le famiglie italiane. Quali sono le conseguenze per

il nostro Paese? Analizziamo sinteticamente i tre elementi istruzione, tecnologia e possibilità di acquisto della prima casa. L'istruzione è uno dei pilastri su cui si regge un Paese, essendo un investimento cruciale per il futuro dei bambini.

La necessità di investimenti nei computer limiterà le opportunità lavorative e provocherà frustrazione

LA VALUTAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA NEI SUOI VARI ASPETTI

La preparazione degli insegnanti e la capacità di dare agli studenti una preparazione adeguata sono gli aspetti sia maggiormente apprezzati nella scuola e sia ritenuti in miglioramento rispetto al 2022. L'aspetto invece giudicato più critico è la capacità della scuola nel dare una preparazione per il mondo del lavoro.



Una buona istruzione offre opportunità migliori nella vita, migliorando le prospettive di carriera, le competenze e la comprensione del mondo. Se le famiglie non possono permettersi di investire sufficientemente nell'istruzione dei loro figli, questi potrebbero perdere l'accesso a opportunità importanti. Il fenomeno, ovviamente, è ancora più evidente per le famiglie a basso reddito, con la conseguenza di una società dove le disuguaglianze sociali ed economiche crescono. Da non sottovalutare, inoltre, il fatto che i cittadini istruiti sono più informati, partecipano attivamente alla vita pubblica e contribuiscono allo sviluppo economico e sociale. La mancanza di investimenti nell'istruzione può ostacolare,

quindi, la crescita e lo sviluppo del Paese, con conseguenze negative anche per l'economia. Il fatto che la spesa per la tecnologia impatti poco nel bilancio familiare potrebbe essere letto come elemento di arretratezza tecnologica dell'intero Paese. In realtà, però, sappiamo che l'Italia è un Paese evoluto tecnologicamente, industrializzato e dove il tasso di penetrazione dell'innovazione è buono. Anche in questo caso, quindi, è normale pensare che il problema sia dovuto al non potersi permettere la spesa. In un contesto dove la tecnologia è diventata una parte integrante dell'istruzione e della formazione, se le famiglie non investono nella tecnologia necessaria per l'apprendimento online o l'accesso a risorse educative

i bambini potrebbero essere svantaggiati nell'acquisizione delle competenze digitali essenziali per il futuro. In un contesto dove la tecnologia è diventata una parte integrante dell'istruzione e della formazione, se le famiglie non investono nella tecnologia necessaria per l'apprendimento online o l'accesso a risorse educative i bambini potrebbero essere svantaggiati nell'acquisizione delle competenze digitali essenziali per il futuro. Inoltre, con il passare del tempo, la scarsità di investimenti in tecnologia potrebbe limitare le opportunità lavorative e di intrattenimento, creando una sensazione di frustrazione o insoddisfazione, con problemi di natura sociale importanti. →

Infine, una spesa per il mutuo relativamente bassa nel bilancio familiare, potrebbe indicare innanzitutto una crescita economica lenta. Questo può influenzare la fiducia delle persone nell'acquistare una casa, poiché l'incertezza economica può far sì che molte famiglie evitino di prendere impegni finanziari a lungo termine come i mutui. L'aumento dei tassi di interesse che hanno caratterizzato l'ultimo periodo, inoltre, ha reso più difficile per le persone ottenere mutui a condizioni convenienti. Questo può scoraggiare potenziali acquirenti, specialmente quelli con redditi più bassi o situazioni lavorative instabili. Non dimentichiamo, inoltre, che tassi di interesse più alti fanno perdere fiducia nel

futuro e, a livello psicologico, insinuano nella mente delle persone il timore di non riuscire a restituire i prestiti. In sintesi, i dati evidenziano una situazione preoccupante non solo per il presente, ma anche per il futuro. Se è vero, infatti, che oggi le famiglie italiane possono spendere meno in istruzione, tecnologia e mutui, è altrettanto vero che a preoccupare di più dovrebbero essere le conseguenze sul futuro: meno istruzione oggi significa meno opportunità, ricchezza e partecipazione alla vita pubblica in futuro; meno tecnologia oggi significa aumentare il digital divide di domani, con un conseguente aumento del divario sociale; una minore spesa in mutui oggi si traduce in una perdita di fiducia e di sicurezza sul futuro.

L'incertezza economica non fa prendere alle famiglie impegni finanziari a lungo termine per i mutui

Emerge con forza, quindi, la necessità di un sostegno forte all'economia, allo sviluppo, alle famiglie. Non se ne può fare a meno. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino



COLTIVARE LA VITE
SUL PUNTO PIÙ ELEVATO
DEL CARTIZZE
PER NOI È UN ONORE.

admp.it | foto piati

www.colvetoraz.it



DA SEMPRE, RISPETTIAMO LE ARMONIE
E I RITMI DI UNA NATURA UNICA E GENEROSA.

Le colline del Cartizze del Valdobbiadene DOCG, tra le più ardue da coltivare, sanno donare vini di straordinario equilibrio e seduzione. Con una passione e un'attenzione minuziosa nel preservare l'integrità espressiva del frutto originario, ci impegniamo ogni giorno per esprimere il meglio di questo ambiente ineguagliabile.


Col Vetoraz
VALDOBBIADENE

Col Vetoraz Spumanti Spa - Strada delle Treziese, 1 - Santo Stefano di Valdobbiadene (TV) - Tel. (+39) 0423.975291

Primo piano



La formazione degli studenti sottovalutata dalla politica

Massimo Carpinelli*
Milano

Il sistema scolastico italiano necessita di significativi cambiamenti. Questo dice con chiarezza il sondaggio SWG, e questo dato, pur con qualche fluttuazione, è costante dal 2009 a oggi. La preoccupazione che deve destare in tutti questo risultato è in parte mitigata dal fatto che, visto che se si chiede di migliorare la Scuola, se ne riconosce ancora l'importanza. In un clima in cui l'informazione tende a essere diffusa attraverso mille canali da soggetti non istituzionali, i cittadini vogliono ancora una Scuola migliore. Leggendo in dettaglio le domande emergono alcune criticità generali: una inadeguatezza del sistema scolastico all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani, una preparazione carente degli insegnanti, scarsa attenzione al merito, mancanza di supporto alle famiglie e ai soggetti deboli, poca capacità di formare nelle materie scientifiche. Chi conosce e opera nel settore della formazione sa che queste criticità sono vere e necessitano una risposta. Sappiamo anche che le cose non sono sostanzialmente cambiate da decenni e che quindi il sistema della formazione non ha ricevuto la dovuta attenzione dal sistema politico indipendentemente dal colore dei partiti che si sono succeduti. Tengo però a sottolineare che, avendo per il mio lavoro avuto modo di valutare e incontrare studenti di molte parti del mondo, che il livello dei migliori studenti italiani è assolutamente elevato, paragonabile e in molti casi superiore a quello degli studenti di altri paesi. I nostri studenti migliori

si caratterizzano per una cultura ampia e una capacità critica che non si trova facilmente negli studenti che vengono da paesi che hanno invece scelto di specializzare la formazione fin dall'inizio. Parlo però degli studenti migliori, mentre quando si fa un sondaggio emergono i valori medi.

Valorizzare il merito rischia di essere solo uno slogan perchè pochi lo mettono in pratica

I PROBLEMI CHE PREOCCUPANO GLI ITALIANI - trend

Anche se con minor intensità rispetto a luglio 2022, l'inflazione e la perdita del potere d'acquisto rimane al primo posto delle preoccupazioni degli italiani

Tra i seguenti problemi quali, in questo momento, la preoccupano maggiormente? (Possibili 3 risposte)

	Luglio 2022	Ottobre 2023
L'aumento dei prezzi e perdita del potere d'acquisto	55	42
La sanità	22	32
L'ambiente e l'inquinamento	24	23
Il fenomeno dell'immigrazione	14	22
Le prospettive per i giovani	20	22
La criminalità	11	21
Le tasse/il fisco	31	19
La disoccupazione	20	18
La mancanza di una classe dirigente	20	16
Lo sviluppo economico	25	16
Il sistema previdenziale (pensionistico)	10	15
Il default dell'Italia	19	9
La scuola	4	8
Gli scandali che coinvolgono la politica	7	5



Valori espressi in %. Somma dei valori consentiti

Tutti i diritti riservati

Come altri servizi pubblici la Scuola italiana è molto disomogenea sul territorio, con punte di eccellenza e aree di maggiore criticità. La richiesta di una maggiore preparazione alla vita e al mondo del lavoro è giusta, ma in realtà tradisce una insicurezza verso il futuro, che emerge anche in altre voci del sondaggio. Senza dubbio una preparazione più professionalizzante, immediatamente spendibili nel mondo del lavoro è importante; ma ancora più importante in un mondo del lavoro in grande evoluzione, in cui le competenze invecchiano rapidamente, è insegnare un metodo di studio e imparare ad affrontare i problemi con spirito critico e analitico. Il tema della valorizzazione del merito è importante. Sulla carta tutti la vogliono, ma pochi la mettono in pratica perché è sostanzialmente impopolare. È difficile

fermare un declino culturale iniziato decenni fa, quando in nome di un non meglio declinato egualitarismo, le differenze tra chi sa e chi non sa sono state diluite fino a sparire del tutto. Abbiamo assistito da decenni all'impo-

verimento culturale delle classi dirigenti in tutti i settori della società, fino ad arrivare a partiti che hanno teorizzato l'importanza di non avere competenze. Anche il tema del sostegno alle famiglie è in realtà collegato a una più generale preoccupazione per la situazione economica, che ha reso le classi medie più deboli. Qui solo un intervento deciso dello stato può permettere la completa attuazione dell'art.34 della Costituzione: "La scuola è aperta a tutti... I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi...". Dalle risposte emerge anche la



È sempre stato vero che il mondo è di chi conosce; oggi più che mai solo chi domina la conoscenza abiterà il suo tempo senza lasciarsene dominare. La cultura è la bussola per affrontare la realtà, per affrontare la vita, per crescere, grado dopo grado. La nostra realtà è complicata, difficile, a volte ostile. Ci incalza nei nostri angolini di mondo, ci chiede di metterci in discussione. Certo, la complessità non è rassicurante, non è accogliente; ci impone vigilanza, attenzione, intelligenza. Conoscere e studiare significa accogliere sempre nuovi livelli di complessità, aggiungere dimensioni alla realtà, acquisire gli strumenti per vivere attivamente la realtà sempre più complessa in cui ci muoviamo. I grandi di ogni tempo hanno sempre complicato la nostra visione della realtà, non il contrario. I pensatori, gli scrittori, gli artisti

veramente grandi non sono mai stati rassicuranti. Non devono esserlo. Anzi, è loro preciso compito essere inquietanti, strani, rivoluzionari. E quanto alla scienza, le grandi scoperte scuotono il mondo in cui viviamo, lo mandano in pezzi, in briciole: l'uomo medievale era convinto di essere al centro di un mondo immobile e immutabile. La cultura è la luce per vincere le paure del nostro secolo che stanno sospingendo le persone verso un nuovo oscurantismo superstizioso, fatto di terrapiattisti, no vax, teorici del complotto. Solo la scuola, l'educazione, la cultura possono fare da argine a sommovimenti d'opinione oscuri quanto manipolabili e potenzialmente pericolosissimi. La cultura è uno scudo, una difesa contro queste derive. Ma dev'essere anche un'arma: l'arma pacifica con la quale combatte-

La cultura è la luce per vincere le paure

re in nome di un futuro migliore, con la quale difendere la capacità di restare umani, a fronte di spinte violente e sciagurate a perdere ogni traccia di umanità, a non riconoscere l'altro come fratello. Viviamo tempi difficili: l'unico modo per superarli è farlo insieme, uniti contro le disuguaglianze, alle quali ogni giorno assistiamo e che in altre parti del pianeta colpiscono con violenza cieca e spaventosa. E, come diceva Albert Einstein, l'importante nella vita è non smettere mai di porre domande.

* Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

Si mantiene forte tra i cittadini il desiderio di dare un forte cambiamento al sistema scolastico italiano.



Valori espressi in %.

Tutti i diritti riservati

LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA

CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO



INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it f @ y agrimontana

Primo piano



Le previsioni sulla situazione economica del Paese

Giovanni Cuniberti*
Torino

Dalle ultime rilevazioni di Banca di Italia è emerso che il reddito disponibile delle famiglie ha registrato una crescita nel corso del 2022, ma la persistente inflazione ha eroso il suo valore reale, con un impatto più evidente nel secondo semestre dell'anno. Quasi due famiglie su tre ammettono difficoltà nel sostenere le proprie spese. Le ipotesi per il futuro non sono rosee, risulta che quasi 6 italiani su 10 ipotizzano un peggioramento della situazione economica del Paese nell'immediato futuro. I più pessimisti sono i pensionati, i residenti nel Nord-Est e chi si trova in difficoltà economiche. Nel contesto attuale, è fondamentale ricordare che i prezzi delle materie prime energetiche dovrebbero mantenersi relativamen-

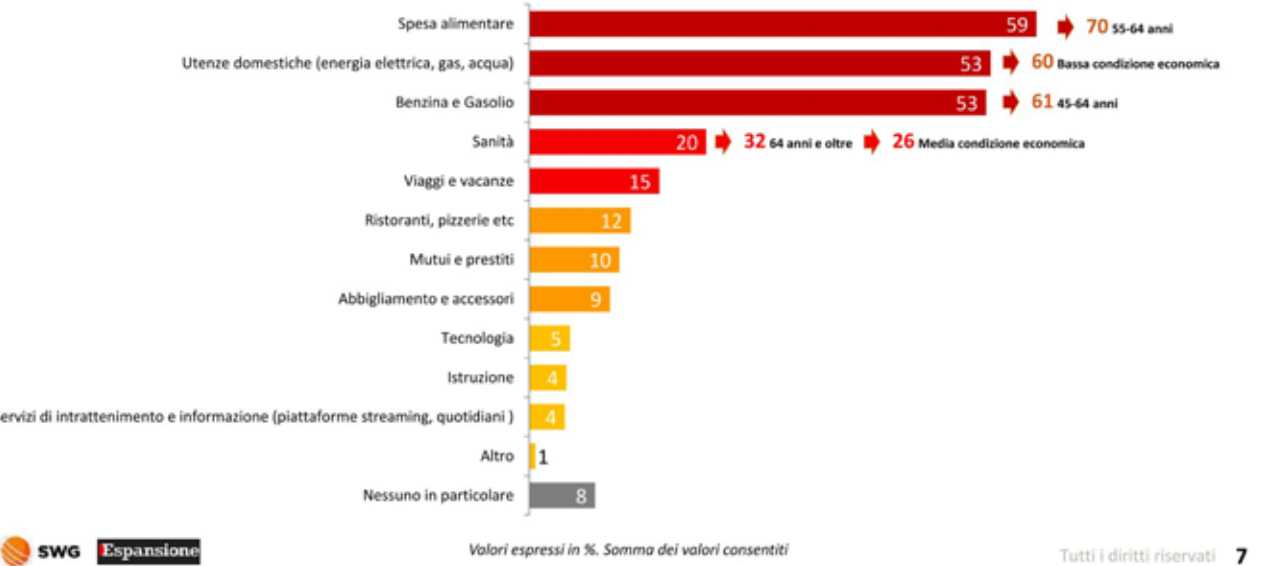
te stabili nei prossimi tre anni, con una marcata diminuzione rispetto al 2022. Tuttavia, vale la pena notare che solo il prezzo del petrolio sembra destinato a mostrare un trend al rialzo rispetto all'ultimo aggiornamento effettuato a luglio. Se si vuole ampliare l'orizzonte territoriale, si evidenzia come il commercio globale nell'anno in corso abbia rallentato in modo evidente ma, se le ripercussioni di nuovi conflitti non dovessero verificarsi, verrà seguito da una ripresa nel 2024 e nel 2025. Per quanto concerne il discorso dei tassi di interesse le aspettative rilevano una staticità nei tassi nominali a breve termine ancora per la conclusione di quest'anno, seguito poi da una fase di stabilizzazione nel prossimo anno e da una successiva diminuzione nel 2025.

Al contrario, i tassi a lungo termine dovrebbero mostrare una tendenza al rialzo per la maggior parte del periodo previsto.

In aumento
il reddito
disponibile
alle famiglie
ma l'inflazione
ha eroso
il suo valore reale

I BENI CHE GRAVANO MAGGIORMENTE SULLA SPESA DELLE FAMIGLIE

Spesa alimentare, utenze domestiche e carburante sono gli ambiti in cui più della metà delle famiglie italiane ha avvertito l'impatto dell'aumento dei prezzi. Suona un campanello d'allarme sul settore sanità: un terzo degli anziani lamenta una riduzione sulla capacità di spesa. Per ognuna delle seguenti voci elencate, indichi cortesemente su quali ha percepito il maggior impatto in termini di capacità di spesa sua e della sua famiglia dovuto all'aumento dei costi (Possibili 3 risposte)



Le difficoltà. Nel sostenere le spese familiari quasi due famiglie su tre ammettono difficoltà nel sostenere le proprie spese. Le situazioni più difficili si registrano nel Sud e Isole o tra chi è vicino all'età pensionabile. Inoltre le ipotesi per il futuro non sono rosee. Quasi 6 italiani su 10 ipotizzano un peggioramento della situazione economica del Paese nell'immediato futuro. I più pessimisti sono i pensionati, i residenti nel Nord-Est e chi si trova in difficoltà economiche.

Una delle principali cause di questa condizione sarà l'incremento dei costi di finanziamento e una maggiore restrizione nell'accesso al credito, in linea con quanto emerge dalle ricerche condotte presso le istituzioni finanziarie e le imprese. Il tema dell'inflazione rimane ancora molto delicato, essa, al netto dei beni alimentari ed energetici, dovrebbe rimanere su livelli elevati nel corso del 2023, con una media del 4,6%, principalmente a causa della graduale trasmissione degli aumenti dei prezzi dei beni energetici avvenuti in passato. Tuttavia, ci si attende che questa pressione inflazionistica diminuisca gradualmente nei

due anni successivi, raggiungendo il 2,3% nel 2024 e l'1,9% nel 2025, grazie alla diminuzione dei costi intermedi e al calo della domanda. Relativamente ai consumi delle famiglie italiane, ci si attende una crescita prudente nel prossimo periodo, supportati dalla graduale diminuzione dell'inflazione e dall'incremento delle dinamiche salariali. Tuttavia, questo incremento sarà meno pronunciato rispetto ai due anni precedenti, quando avevano beneficiato della normalizzazione delle abitudini di spesa in seguito alle riaperture: dalle rilevazioni di Banca di Italia, si prevede che la spesa delle famiglie cresca in

media dell'1% all'anno per l'intero triennio di previsione, con un tasso di risparmio che si è attestato al 6,5% nella prima metà dell'anno e aumenterà leggermente nel triennio, pur rimanendo inferiore rispetto ai valori medi precedenti alla crisi pandemica. ♦

* Amministratore Delegato
Cuniberti & Partners Sim Spa

Primo piano



Immigrazione e lavoro Quanti sono e cosa fanno

Mauro Zangola
Torino

Quanti sono i cittadini stranieri in Italia? Quanti lavorano, dove lavorano? A queste domande, tornate di attualità, rispondiamo con l'ausilio dei dati contenuti nel XIII Rapporto Annuale del Ministero del Lavoro sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia e con un'analisi puntuale sui dati di flusso tratti dal Rapporto sul Precariato dell'INPS di settembre 2023. Al primo gennaio 2023 gli stranieri regolarmente residenti in Italia sono 5 milioni, l'8,6% della popolazione totale. Rispetto al 2022, la presenza straniera è cresciuta di 20mila unità (+0,4%). I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono 3,6 milioni, il 70% del totale. In Italia il numero di occupati ha superato i 23 milioni. Gli occupati stranieri

sono 2,4 milioni, il 10,3% del totale. Rispetto al 2021 gli occupati italiani sono cresciuti del 2,4%; gli stranieri non comunitari del 7,8%, gli stranieri con cittadinanza UE viceversa sono diminuiti dello 0,3%. Tra il 2022 e il 2021 si sono ridotte anche le persone straniere in cerca di occupazione e quelle inattive in età da lavoro (15-64 anni) di nazionalità UE (-12,7%) mentre tra gli stranieri extra UE si registra un leggero aumento degli inattivi (+0,6%). Passando dai dati di stock a quelli di flusso è possibile ricavare uno spaccato della condizione lavorativa degli stranieri residenti in Italia prendendo in esame le modalità con le quali sono entrati e usciti dal mondo del lavoro e i settori nei quali hanno prestato la loro opera. Il campo di osser-

vazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli, di età compresa tra i 15 e i 29 anni; i 30-50enni e i 51 e oltre.

Gli stranieri residenti in Italia sono 5 milioni e la loro presenza è cresciuta di 20 mila unità rispetto al 2022

L'ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Prevale tra gli italiani un atteggiamento di apertura nei confronti degli immigrati, trend in crescita sin dal 2014. L'opinione prevalente è che debbano essere aiutati ad integrarsi e prepararsi per entrare nel mondo del lavoro.

Secondo lei gli immigrati che vivono nella sua città dovrebbero...



SWG Espansione

Valori espressi in %.

Tutti i diritti riservati

Le politiche di gestione dell'immigrazione clandestina. L'opinione prevalente è che l'azione del Governo non riuscirà a migliorare il problema dei migranti. Nonostante questo un terzo dei rispondenti al sondaggio SWG, commissionato da Espansione, afferma che la situazione non cambierà sostanzialmente nei prossimi anni.

In Italia nei primi 6 mesi del 2023 sono stati attivati 4.3 milioni di nuovi rapporti di lavoro; di questi 1,1 milione, il 25,7% del totale, riguarda cittadini stranieri. Di questi circa due terzi hanno trovato lavoro nelle regioni del Nord; il 21,5% nel Centro; il 13,7% nel Mezzogiorno. Nello stesso periodo si sono registrate complessivamente 3.3milioni di cessazioni; 800 mila hanno riguardato occupati stranieri, 2,5 milioni occupati italiani. Per effetto di questi andamenti nei primi 6 mesi del 2023 sono stati creati in complesso circa un milione di nuovi posti di lavoro alle dipendenze; 300mila hanno riguardato occupati stranieri. Il 31% dei nuovi assunti di nazionalità straniera ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni; il 54% tra i

30 e i 50 anni; il restante 15% ha più di 50 anni. Tra gli assunti di nazionalità italiana la quota di assunti più giovani sale al 38,6%; quella dei 30-50enni scende al 40% mentre sale appena sopra il 20% la quota degli assunti più vecchi. La precarietà non risparmia nessuno. Solo il 21% del totale dei nuovi occupati è stato assunto con contratti stabili (a tempo indeterminato o in apprendistato), il restante 79% è stato assunto con contratti "precari" (a termine, stagionali, in somministrazione, intermittenti). La percentuale degli assunti con contratti precari scende al 19% per gli assunti di nazionalità straniera mentre sale appena sopra al 21% per gli assunti di nazionalità italiana. Il 12,9% degli stranieri è stato assunto

nell'industria; l'11,7% nel settore delle costruzioni, il 40,8% nel comparto "commercio, servizi di alloggio e ristorazione", il 25% nel comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e il 21,1% nei restanti comparti del terziario che ha assorbito più di due terzi degli assunti. Lo sbocco settoriale degli assunti di nazionalità italiana presenta alcune differenze rispetto a quelli degli stranieri. In particolare, scende la quota di assunti nel settore delle costruzioni (6,8%) e in piccola parte anche quella dell'industria (11,5%). Lo sbocco nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione è lo stesso (40%). Per effetto di questi andamenti la quota di italiani assunti nel terziario sale all'81% ♦

Lo studio

Pillole di sostenibilità per le persone e le imprese

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Agire per il cambiamento ambientale e sociale, a livello individuale e delle organizzazioni. Dall'edizione 2023 del Salone della Csr e dell'innovazione sociale, che si è svolto a Milano dal 4 al 6 ottobre, sono emersi spunti per alcune azioni puntuali, tradotti in pillole di sostenibilità dedicate a persone e imprese. Pillole di sostenibilità per le persone - Ridurre lo spreco alimentare concentrando l'attenzione su un cibo alla volta, ad esempio il pane, per poi procedere con il successivo e così via con i diversi alimenti; scegliere sempre e solo prodotti di stagione, possibilmente sfusi, oppure confezionati con materiali ecosostenibili e riutilizzabili; imparare a riparare, e non buttare, gli oggetti e a riutilizzare gli scarti in modo creativo con il fai-da-te; partecipare in modo continuativo e costruttivo alla vita della propria comunità, cominciando dagli ambiti che si percepiscono come più vicini, come la scuola,

le iniziative di solidarietà o attività come il plogging (raccolta dei rifiuti mentre si fa jogging); condividere con parenti, amici, vicini i comportamenti virtuosi, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto e di condivisione. E ancora: insegnare ai propri figli che la sostenibilità è un valore, coinvolgendoli direttamente con piccoli 'incarichi', come la raccolta differenziata o il mercatino dei giochi usati; fare più attività sportiva e vivere lo sport come momento di inclusione e aggregazione, partecipando attivamente alle iniziative sul territorio; in casa, usare riduttori di flussi d'acqua, non lasciare dispositivi elettrici ed elettronici in stand-by, scegliere elettrodomestici a basso consumo; scegliere di andare a piedi, con i mezzi pubblici o in bicicletta per gli spostamenti in città e preferire il treno per i viaggi più lunghi; conoscere e approfondire temi legati alla sostenibilità anche visitando musei, mostre, biblioteche e spazi culturali. Pillole

di sostenibilità per le organizzazioni - Investire nell'educazione dei giovani e nella formazione dei propri collaboratori; ripensare la logistica e rinnovare le flotte aziendali per ridurre l'impronta carbonica;



Dal Salone dell'innovazione sociale il consiglio di ridurre lo spreco alimentare concentrando l'attenzione su un cibo alla volta

Dal confronto di esperienze emerge la difficoltà di cambiare le abitudini consolidate



promuovere la simbiosi industriale per migliorare l'economia circolare, dedicando maggiori risorse alle collaborazioni di filiera e all'ecodesign; creare più spazi per il verde pubblico e realizzare orti e giardini sui tetti degli edifici aziendali; facilitare e sostenere la creazione di comunità energetiche; investire risorse in cultura e migliorare la collaborazione con gli enti culturali; innovare i sistemi di welfare aziendale per renderli più vicini ai bisogni delle persone; ridurre l'impatto degli eventi musicali,

sportivi e culturali; rendere etichette e confezioni più chiare per favorire ulteriormente la trasparenza verso il consumatore; definire e applicare policy DE&I. "Il Salone della Csr è sempre di più una palestra per confrontarsi e non solo un palcoscenico dove valorizzare esperienze di successo - commenta Rossella Sobrero del Gruppo Promotore del Salone - E proprio dal confronto tra chi sta sperimentando modalità innovative nella gestione della propria organizzazione emerge quanto il cambiamento sia spesso una stra-

da in salita: è stata quindi l'occasione per ascoltare i ritorni positivi dell'agire responsabile ma anche le difficoltà incontrate e le azioni messe in campo per superarle". Tra le tante novità dell'edizione 2023 del Salone, la Carbon Footprint Station, realizzata da AWorld per scoprire in tempo reale quanto ciascuno di noi impatta sull'ambiente con i propri acquisti, i trasporti, il cibo e la casa. ♦

L'esperto

Agricoltura ed Energia Solare: stare insieme conviene e rende di più

Francesco Medri
Roma

Il sistema Agrivoltaico è un sistema in cui l'attività agricola (comprensiva delle attività agro-colturale, agro-pastorale e l'apicoltura) e l'attività energetica coesistono ed insistono sulla medesima porzione di territorio, preservando la vocazione agricola del terreno; le aree agricole su cui implementare i sistemi agro-fotovoltaici possono essere sia aree agricole non utilizzate, sia quelle in cui è già presente l'attività AGRO. Nello specifico, il sistema Agrivoltaico consiste nell'installazione su terreni agricoli di pannelli fotovoltaici posti a un'altezza definita e su una porzione più o meno ampia in funzione della coltura che ricoprono e dell'operatività (umana e delle macchine) che questa necessita. L'Agrivoltaico ha, in altre parole, l'obiettivo di far coesistere sulla stessa area attività di agricoltura e/o allevamento e generazione da fonte fotovoltaica anche grazie al supporto di tecnologie

come moduli ad inseguimento e sistemi di monitoraggio. Le tecniche per l'integrazione del fotovoltaico nell'agricoltura sono varie quanto l'agricoltura stessa: si spazia dai terreni coltivati, a quelli dediti al pascolo, alla coltivazione in serra e all'apicoltura. Benefici dell'Agrivoltaico. L'Agrivoltaico può portare vantaggi ambientali, sociali ed economici agli agricoltori. Nessun conflitto sull'uso del suolo, migliore integrazione del paesaggio, meno rifiuti, meno manodopera e costi di investimento. L'Agrivoltaico genera energia rinnovabile migliorando la resa dei terreni: la corretta integrazione di un pannello fotovoltaico può proteggere le colture e il suolo da fenomeni ambientali estremi come grandine, siccità e temperature troppo elevate. È già stato sperimentato in vari paesi, tra cui l'Italia, che durante i periodi di siccità le piante coltivate e gli animali benefi-

ciano dell'ulteriore ombra fornita dai pannelli in quanto riducono il fabbisogno idrico e forniscono anche l'opportunità di collocare sistemi per la raccolta e la corretta gestione dell'acqua piovana nonché strumenti smart di monitoraggio delle colture. Aiutando sensibilmente a contrastare la desertificazione e il degrado del suolo, consentono anche la coltivazione di frutti che normalmente non potrebbe essere praticata in regioni semiaride o con elevati livelli di irraggiamento solare. Non si tratta di benefici da poco: la redditività di un terreno dove si produce energia solare può aumentare anche di 7 volte rispetto a un terreno a solo uso agricolo. Senza contare che la fonte energetica autoprodotta abbate i costi dell'energia e permette di risparmiare o addirittura, per le aziende agricole, di condividere questa risorsa e generare dei profitti.



FRANCESCO MEDRI

è attualmente Executive Vice President di RINA Prime Value Services ed è stato Executive Vice President Corporate Sales Excellence di RINA. Medri, inoltre, partecipa al CdA di RINA Prime Value Services International, NPLs RE_Solutions e di Prime Green Solutions (società controllate da RINA Prime Value Services). Dimostrando una spiccata attitudine allo sviluppo di servizi innovativi e legati alla sostenibilità, in un contesto fortemente multinazionale, ha assunto ruoli sempre più importanti all'interno di RINA, vantando un'esperienza ventennale nel settore dei servizi di ingegneria relativi al mondo delle infrastrutture e del real estate.

Alcuni Casi Studio di Successo

Esempi di Agrivoltaico di successo sono già presenti in tutto il mondo. A livello europeo, tra le soluzioni "fruttavoltaica" più grande e tecnologicamente più sofisticata d'Europa si può citare l'impianto agrivoltaico installato presso l'azienda frutticola Piet Albers a Babberich nei Paesi Bassi, che combina la produzione di frutta a quella di energia. In Germania, nella regione meridionale del Lago di Costanza, gli aumenti rilevati dell'efficienza nell'uso del suolo si attestavano già nel 2020 tra il 60 e l'84%. In Cina, dove è installata la quota maggiore di agrivoltaico nel mondo, i pannelli permettono colture di bacche ai margini del deserto del Gobi, aiutando a combattere la desertificazione (capacità di circa 700 MW). Nello stato indiano del Maharashtra gli effetti dell'ombreggiatura e della ridotta evaporazione dell'acqua arrivano ad aumentare la resa di pomodoro e cotone fino al 40%². A Scicli, nel sud della Sicilia, su circa 17 ettari lasciati incolti da anni sono stati utilizzati per la realizzazione di un parco agrivoltaico da 9,7 megawatt in condivisione con colture autoctone di

alberi da frutto (ulivo, carrubo e mandorlo) e piante officinali con il coinvolgimento della popolazione locale tramite crowdfunding in cambio di rendimenti garantiti sull'investimento. Sebbene siano stati già dimostrati la fattibilità tecnica e i vantaggi economici dell'Agrivoltaico, restano da prendere in considerazione l'attuale quadro normativo e l'approvazione sociale, che rappresentano probabilmente gli ostacoli maggiori per sfruttarne completamente le potenzialità. In Italia vi sono alcuni requisiti minimi previsti ai fini dell'installazione di un impianto Agrivoltaico, che già gode di un processo autorizzativo più snello rispetto al fotovoltaico tradizionale, tra i quali la garanzia della continuità agricola del terreno e l'adozione di sistemi per il monitoraggio della produzione. È importante affidarsi a una società che abbia esperienza nella realizzazione di impianti fotovoltaici anche in ambito normativo, oltre che in ambito di progettazione ed esecuzione. RINA Prime Value Services possiede tutte le competenze e figure professionali per gestire al meglio i progetti legati al fotovoltaico. →

Incentivi Parco Agrisolare 2023 per il Fotovoltaico: al via le domande dal 12 Settembre 2023. Previsto dal Decreto 19 aprile 2023, con uno stanziamento di fondi PNRR da quasi un miliardo di euro, il Bando Agrisolare 2023 concede contributi a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. Nello specifico, i contributi spettanti a progetto terminato sono i seguenti: •80% di contributo a fondo perduto per le imprese agricole di produzione primaria su tutto il territorio nazionale nei limiti dell'autoconsumo, anche con la nuova fattispecie dell'autoconsumo condiviso (700 milioni di euro) •30% di contributo a fondo perduto

(con maggiorazioni per PMI e aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia prodotta senza vincolo di autoconsumo, per imprese agricole di produzione primaria (75 milioni) •fino all'80% di contributo a fondo perduto e possibilità di vendita dell'energia prodotta sul mercato, senza vincolo di autoconsumo, per le imprese di trasformazione di prodotti agricoli (150 milioni di euro) •30% di contributo a fondo perduto (con maggiorazioni per PMI e aree svantaggiate) e possibilità di vendita dell'energia senza vincolo di autoconsumo, per imprese della trasformazione da agricolo in non agricolo. Il nuovo bando 2023 rivede inoltre i massimali di spesa e la potenza installabile. •potenza massima installabile 1.000 kWp •spesa ammissibile

RINA Prime Value Services è attiva nella consulenza progettazione e sviluppo

per accumulatori 100.000 euro •spesa ammissibile per dispositivi di ricarica 30.000 euro •spesa massima ammissibile per beneficiario 2.330.000 euro, incluse le spese accessorie (es. rimozione amianto). Il nuovo avviso indica le modalità di presentazione delle domande, i codici ATECO e le regole operative del GSE, che gestisce la piattaforma telematica per la presentazione delle istanze a partire dalle ore 12:00 del 12 settembre e fino al 12 ottobre 2023. ♦

RINA Prime Value Services offre anche servizi di Technical Advisory per supportare gli imprenditori agricoli nella partecipazione al Bando Agrisolare 2023.

Nello specifico le attività di RINA Prime riguardano:

- Analisi dell'area e del potenziale soggetto partecipante al bando
- Predisposizione pratiche fino a ottenimento dell'incentivo
- Eventuale rifacimento tetto e/o rimozione di amianto con uno nuovo a miglior isolamento e aerazione
- Realizzazione impianto FV su copertura con eventuali batterie di accumulo e/o colonnine di ricarica
- Eventuale attivazione di forma di finanziamento per la quota non coperta dal contributo e per gli anticipi di cassa necessari

I vantaggi per gli imprenditori agricoli che si affidano a RINA Prime per l'accesso al contributo sono molteplici: •Nessun costo e rischio per la pratica di accesso al bando, si paga solo se si accede agli incentivi •Fino al 15% di anticipo sul contributo spettante a fronte di fidejussione bancaria •Risparmio su energia elettrica e termica (riscaldamento) •Rivalutazione dell'immobile grazie agli interventi impiantistici e ad eventuale rifacimento della copertura •Pagamenti pianificati al fine di ridurre l'esposizione finanziaria dell'azienda

SERVIZI PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Supportiamo i nostri clienti nella creazione delle comunità energetiche. Ci occupiamo di tutta la parte autorizzativa e di ingegneria per la costruzione di impianti rinnovabili.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE DI TETTI FOTOVOLTAICI

Offriamo servizi chiavi in mano per realizzare impianti fotovoltaici a costo zero e con una riduzione dei costi in bolletta del 30%.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER TERRENI INDUSTRIALI E AGRICOLI >10.000 MQ

Acquistiamo il terreno industriale o agricolo e/o offriamo un diritto di superficie annuale o con realizzo immediato per 30 anni.

Prime Green Solutions, l'EPC Contrator in ambito real estate & transizione energetica.

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la costruzione di impianti rinnovabili. In qualità di EPC Contractor supporta i propri clienti in ogni fase del progetto, dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Prime Green Solutions è società benefit.

Il caso

La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico tra efficientamento e dismissioni

Daniela di Perna
Roma

Avere un'idea dei numeri del patrimonio immobiliare pubblico da dismettere o da valorizzare, dello stato di avanzamento di tale processo e delle potenziali ricadute sull'economia italiana e sul bilancio della pubblica amministrazione non è semplicissimo; la varietà di destinazioni, la molteplicità di proprietari, le difficoltà nel coordinare i vari soggetti pubblici, rende complessa l'attività di censimento, come evidente dal prolungamento di tale adempimento avviato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e che si sarebbe dovuta concludere il 15 settembre. Il patrimonio immobiliare rappresenta il 57% della ricchezza lorda dei settori istituzionali italiani (famiglie, amministrazioni pubbliche e società finanziarie e non) e lo Stato, con un patrimonio immobiliare composto da 43.000 immobili per un valore complessivo di 62,5 mi-

liardi di euro, ha un ruolo chiave nelle operazioni di valorizzazione. Uno dei criteri più interessanti per capire l'entità del patrimonio pubblico, accanto a quello delle varie superfici e dello stato manutentivo, è senza dubbio il valore di tali beni. Un primo interrogativo, che ci dà già una misura della complessità del tema, è: come si declina il più probabile valore di mercato, che presuppone la presenza di un mercato in concorrenza perfetta? La necessità di un'accurata definizione di tale valore è divenuta centrale con la finanziarizzazione del mercato immobiliare, con l'iscrizione di ipoteche a garanzia di prestiti, con le cartolarizzazioni che hanno reso inapplicabili gli approcci utilizzati per i cultural heritage o quelli legati alla definizione delle immobilizzazioni materiali a bilancio. La complessità del tema cresce se si pensa alla centralità degli investimenti sul settore delle costruzioni per il Pa-

ese: gli interventi di efficientamento di immobili pubblici spesso rappresentano delle iniziative di rigenerazione urbana con evidenti ricadute sociali e al contempo contribuiscono al contenimento della spesa pubblica e hanno un effetto moltiplicatore sull'economia che va da 1,9 a 2,9. È ovvio quindi che l'economia italiana è legata a doppio filo alle operazioni di dismissione e valorizzazione dell'ingente patrimonio immobiliare pubblico, sia per incrementarne il valore economico e sociale, che per comprimere i costi di gestione: da tempo ci si interroga a più livelli su come razionalizzare gli edifici e cosa farne di caserme abbandonate, ospedali dismessi, case cantoniere, fari, ecc., ormai privi della loro utilità originaria. Nel tempo si sono moltiplicati gli strumenti a supporto delle operazioni di valorizzazione, quali i Fondi di Investimento Alternativi (FIA) promossi da Enti Territoria-



DANIELA DI PERNA

è attiva da quasi 18 anni nel settore delle valutazioni immobiliari.

Da Marzo 2021 Director della Business Unit Valuation in Rina Prime Value Services S.p.A. che attraverso il brand Axia.RE, eroga servizi di valutazione di Fondi Immobiliari in qualità di Esperto Indipendente, nonché operatore indipendente nel settore delle valutazioni per Investitori Istituzionali ed NPL.

Effettua e coordina attività di consulenza e di Esperto Indipendente per i principali Fondi Immobiliari Italiani e per i più importanti Investitori Istituzionali e Developer. Già Head of Rome Office di Axia.RE S.p.A. da giugno 2017

li, le Concessioni di Valorizzazione, il Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale, il Federalismo demaniale, il Piano di alienazione e valorizzazione, le Vendite straordinarie, ecc.. Al crescere degli strumenti ha fatto eco l'aumento dei soggetti a cui è stato deputato un ruolo più o meno attivo in tale processo: Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il MEF, Banca d'Italia (BdI) e l'Agenzia del Demanio negli anni hanno avviato una serie di iniziative il cui scopo è stato la dismissione di parte del patrimonio immobiliare a vantaggio del riuso degli edifici strategici. L'Agenzia del Demanio nel tempo ha assunto un ruolo sempre più centrale nelle attività finalizzate alla riduzione della spesa per lo Stato e all'aumento del valore del patrimonio immobiliare pubblico, come evidente dai cantieri promossi in tutta Italia: di recente l'Agenzia del Demanio ha predisposto un Piano Strategico Industriale 2022-2026 che prevede investimenti per 2,1 miliardi da realizzare entro il 2026 e 3,4 miliardi per interventi da avviare entro la stessa data, riqualificando almeno 5 milioni di metri quadrati di patrimonio immobiliare. Tali interventi mirano a creare un nuovo modello di edificio pubblico denominato "building as-a-service", ossia quanto più

possibile energeticamente autonomo, flessibile rispetto all'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e integrato con il contesto urbano mediante il "Piano Città". Tale modello si basa sulle 5 R: Rigenerazione, Ricostruzione, Recupero, Riuso, Resilienza e prevede l'applicazione dell'approccio ESG (Environmental, Social and Governance) all'investimento immobiliare. Anche il MEF, mediante il supporto dell'Agenzia del Demanio, ha avviato nel 2019 un piano di dismissione degli immobili pubblici con l'obiettivo di generare introiti per le casse dello Stato per circa 1,2 miliardi di euro nell'arco di tre anni. Nonostante il ruolo centrale del capitale pubblico, è evidente che la mole di patrimonio da valorizzare necessita di un contributo diretto dei soggetti privati; in questa ottica sembrerebbe che lo strumento più efficace in grado di coniugare interessi diversi è rappresentato dai fondi immobiliari: dapprima mediante il Fondo Immobili Pubblici (FIP), ossia il primo fondo di investimento immobiliare promosso dal MEF e gestito da Investire SGR, in seguito mediante diverse Società di Gestione del Risparmio (SGR) emanazione degli operatori pubblici, quali CDP Investimenti e Invimit, la SGR del MEF. →

I fondi immobiliari hanno rappresentato spesso esperienze virtuose di collaborazione tra quotisti pubblici e privati: i primi, mediante l'apporto di edifici di pregio architettonico sono riusciti a finalizzare importanti operazioni di recupero; i secondi, grazie all'impiego di equity dei sottoscrittori, hanno fornito parte del capitale necessario per tali operazioni; infine la gestione terza demandata al fund management ha permesso il raggiungimento di rendimenti in grado di competere con altre asset class, anche attraverso il raggiungimento di adeguate economie di scala ed al merito creditizio delle SGR immobiliari. Non tutte le iniziative si sono concluse rispettando gli obiettivi prefissati: a volte gli investitori pubblici sono stati spaventati dalle lungaggini necessarie per ottenere visti, permessi e nulla osta, in

alcuni casi sono stati dismessi i "gioielli di famiglia" mentre è stato complicato collocare sul mercato asset periferici, e spesso è stato necessario richiedere il periodo di grazia. Inoltre, la presenza di una pluralità di soggetti, l'elevato numero di portali, siti, applicativi, vetrine, ecc. che frammentano l'offerta rendendo un mercato di per sé decentralizzato ancor più indecifrabile, la presenza di un quadro normativo in continua evoluzione con l'obiettivo dichiarato di semplificare, ma che invece di snellire aggiunge sempre qualcosa in più, creano le condizioni ideali per spaventare gli investitori stranieri. RINA Prime Value Services grazie al know-how consolidato nell'ambito valuation, advisory e construction, supporta gli investitori nell'individuazione della tipologia di prodotto e della forma di investimento più in linea con le

I fondi immobiliari sono esperienze virtuose di collaborazione tra pubblico e privato

proprie esigenze di rischio-rendimento; le competenze nell'ambito del Proptech ci permettono di costruire prodotti customizzati sulle specifiche necessità dell'utente, fornendo strumenti aggiornati e intellegibili a supporto dell'investitore. Ed è proprio grazie al nostro consolidato track record e alla capacità di integrare i principi ESG nell'immobiliare, che siamo stati individuati da Invimit SGR quali advisor per la strutturazione del fondo Dante, con l'ambizioso obiettivo di valorizzare una parte importante del patrimonio immobiliare pubblico. ♦

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità.

RINA Prime Value Services è controllata al 50% da RINA, multinazionale presente in 70 paesi con oltre 160 anni di esperienza in una vasta gamma di settori industriali, e al 50% dai soci fondatori di AxiA.RE, il primo esperto indipendente italiano e uno dei principali operatori indipendenti nel settore delle valutazioni immobiliari.

Caratterizzata da un track record di eccellenza, RINA Prime Value Services dispone del più grande ed innovativo sistema di business & data intelligence per il Real Estate. Una piattaforma di management e di valutazione di ultima generazione, di proprietà esclusiva, completamente automatizzata e continuamente implementata da intelligenza artificiale.

Sensibile al tema degli investimenti sostenibili e della green economy, l'expertise di RINA Prime Value Services spazia dall'implementazione dei protocolli ESG al Green Building.

RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate, NPLs RE Solutions e QBT. RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions benefit.



Supportiamo aziende, fondi e amministrazioni governative nella transizione energetica

Il nostro approccio integrato ci consente di coprire l'intera value chain degli impianti rinnovabili, dallo scouting e ricerca di superfici all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'impianto (Engineering Procurement and Construction), fino alla creazione e sviluppo di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) in ambito industriale, artigianale, commerciale, residenziale e per aree pubbliche.

RINA Prime Value Service dispone di un panel di servizi professionali per la gestione dell'energia, declinando i servizi sulla base delle esigenze e degli obiettivi dell'organizzazione, dalla progettazione del sistema di gestione dell'energia, alla fase operativa di monitoraggio e supervisione dei consumi, alla revisione dei processi e modelli di gestione.



Focus



Le case efficientate fanno bene al mercato immobiliare



In collaborazione con GabettiLab
Roma

Efficiamento energetico degli immobili, quanto influisce sui prezzi di compravendita? Uno studio per la prima volta dà i numeri del green oltre il benessere e si concentra sulle ricadute economiche. L'indagine commissionata dal Gruppo Gabetti e condotta dal Politecnico di Milano e dal Politecnico di Torino, analizza, sulla base della disponibilità di un ampio dataset di offerte immobiliari residenziali, le preferenze degli italiani nel campo delle performance energetico-ambientali delle abitazioni e come influiscono sul mercato. Secondo i due atenei per un tipico appartamento di 100 metri quadri del valore di 450mila euro la disponibilità a pagare per la classe A è di ulteriori 38mila euro circa, un premio dell'8,4%. Premio che a Roma è del 5%, a Torino oltre il 17%, a Firenze del 3-4% e a Padova del 12%. Dall'analisi si osserva che vi è un apprezzamento per la classe energetica in tutte le città analizzate. Tale apprezzamento è tanto maggiore quanto più alta è la classe energetica, evidenziando una distribuzione delle preferenze in linea con il principio secondo cui maggiore è il livello della classe energetica, maggiore è l'aumento di valore correlato. Un'altra evidenza è che nelle zone centrali delle città, la classe energetica è ininfluente sulla formazione del prezzo di vendita degli immobili. Questo perché le famiglie sono più interessate ad altre caratteristiche: storicità degli edifici, la loro prossimità ai servizi etc. etc. «I risultati emersi sono un preziosissimo supporto per l'orientamento delle scelte strategiche di investimento sugli asset. L'analisi svolta offre anche un quadro più puntuale dello stato attuale delle nostre abitazioni e indica la strada da seguire per gestire la valorizzazione», spiega Roberto Busso, amministratore delegato del Gruppo Gabetti.

E nel Gruppo è Gabetti Lab che in questi anni ha guidato verso la transizione energetica. «Ci siamo candidati a governare una complessità, quella della riqualificazione del patrimonio residenziale italiano. Abbiamo per questo disegnato una Rete composta da circa un migliaio di operatori eterogenei, parliamo di 300 studi di progettazione, di oltre 300 imprese, di multinazionali, parliamo di banche e di assicurazioni, un sistema per rendere più fluido il processo nonostante la vulnerabilità del perimetro normativo. Ecco perché questa attività di ricerca completa il nostro lavoro», interviene Alessandro De Biasio, amministratore delegato di Gabetti Lab. «E i nostri numeri parlano e raccontano un cambiamento. In tre anni abbiamo sviluppato circa 700 interventi che hanno coinvolto 26mila famiglie per un contro valore di due miliardi di euro, siamo presenti in tutte le regioni italiane.



L'abbiamo potuto fare grazie a una filiera radicata nel territorio, grazie alle competenze e alle professionalità, ma soprattutto grazie a una procedura operativa molto rigorosa che ci ha messo a riparo. Questi lavori che cosa hanno prodotto? Abbiamo misurato con il conforto del nostro Ufficio Studi una riduzione del fabbisogno energetico del 52%, 46% di rispar-

mio in termini di gas, 51% di riduzione delle emissioni. Quindi un grande motore che si è mosso dentro le regole del gioco e che ha avuto questi ottimi risultati. Ma in sostanza quello che misuriamo è una rivoluzione culturale. Un mercato molto più sensibile, molto più attento, molto più maturo e pronto ad ascoltare una proposta che abbia un senso. Pri-

ma la riqualificazione era un tema per addetti ai lavori, malgrado tutte le iniziative, oggi i temi legati alla sostenibilità sono passati, sono entrati nel sistema e consente agli operatori del mercato di agire con un obiettivo che va incontro alle esigenze di un cambiamento epocale e delle nuove generazioni», conclude De Biasio. ♦

Orizzonti internazionali



Lussemburgo: il salotto finanziario d'Europa

Irene Bertucci*
Roma

Dopo l'uscita del Regno Unito dalla UE, il Granducato di Lussemburgo ha ulteriormente acquisito e attratto investitori finanziari dagli altri paesi europei e non solo. È utile ricordare un po' di Storia di questo raffinato Paese incastonato tra Belgio, Francia e Germania. L'anno 963 segna l'inizio della storia del Lussemburgo con uno scambio tra il conte Sigfrido di Lussemburgo e l'Abbazia di San Massimino a Treviri. Sui resti di un castellum romano sul Bock chiamato Lucilinburhuc (che significa "piccolo castello"), Sigfrido fa costruire un castello attorno al quale, nel corso dei secoli, si sviluppa una città-fortezza. Nel 1354 la contea del Lussemburgo viene elevata al rango di un ducato del Sacro Romano Impero. Con l'estinzione della dinastia dei Conti di Lussemburgo (1443) viene prima integrato nello Stato borgo-

gnone di Filippo il Buono e quindi passa agli Asburgo di Spagna, all'interno dei Paesi Bassi spagnoli, pur annessa temporaneamente da Luigi XIV nel 1684 al Regno di Francia. Nel 1815, dopo il Congresso di Vienna, viene ricreato lo Stato del Lussemburgo, sebbene controllato dal regno dei Paesi Bassi, da cui si rende indipendente nel 1839, pur perdendo tuttavia parte del suo territorio in favore del Belgio. Il Belgio era divenuto indipendente dai Paesi Bassi nel 1830, così rompendo la continuità territoriale, il che faceva del Lussemburgo un'exclave. Una grave situazione economica porta alla unione doganale con la Prussia e il Lussemburgo nel 1842 diventa indirettamente un membro della Zollverein, da cui uscirà solo nel 1918. Nel 1890, il Granducato passa alla Casa di Nassau-Weilburg: Lussemburgo e Paesi Bassi avranno d'ora in poi sovrani diversi.

Dopo l'occupazione del Lussemburgo nella prima guerra mondiale, i negoziati del Trattato di Versailles nel 1918 confermano l'indipendenza del Paese. Nel maggio del 1940, la Germania nazista viola la neutralità del Lussemburgo e occupa il Granducato. Il regime nazista considerava il Lussemburgo come area tedesca. Il Paese, liberato dagli Alleati già nel settembre del 1944, è rioccupato dalle armate naziste nel corso della controffensiva delle Ardenne.

Il Granducato ha attratto numerosi investitori finanziari da altri paesi europei

I lussemburghesi non vogliono sentirsi chiamare "piccoli" Ecco perché

Lussemburgo.
©Foto Wikimedia Commons



Nel 1944 il Paese aderisce al Benelux e nel 1948 è uno dei membri fondatori del Trattato di Bruxelles. Nel 1952 la città di Lussemburgo diviene sede della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). L'appartenenza alla Comunità economica europea (CEE) è il punto di partenza di un'espansione economica caratterizzata da una forte immigrazione. Nel 1985 la cittadina di Schengen acquista fama internazionale in virtù dell'omonimo trattato che viene firmato da alcuni paesi europei, e che è alla base della libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea. Il paese dispone di solo 2.586 km quadrati, senza sbocco e ci sono circa 500.000 persone che vivono in Lussemburgo. Il Lussemburgo è un Paese piccolo, anche se la maggior parte dei lussemburghesi si risentono con chiunque li definisca "piccoli".

Le ragioni dei lussemburghesi nel sentirsi grandi sono varie, in primis detiene ancora il prestigio di essere l'unico Granducato al mondo, è anche uno dei tre paesi più ricchi nel mondo, con uno standard di vita elevatissimo. Molte persone hanno deciso di risiedere in Lussemburgo e non a caso ha la più alta percentuale di abitanti con passaporto straniero tra i paesi dell'UE. Una bellezza naturale mozzafiato, un settore bancario dinamico, e il poter respirare un'atmosfera internazionale sono gli elementi di pregio di un minuscolo ma decisamente dinamico Paese. Il Lussemburgo è noto per il suo settore finanziario, ma ha anche industrie di successo in acciaio, tecnologia, prodotti chimici. L'economia è altamente sviluppata e il Lussemburgo ha il PIL pro capite più alto del mondo. L'economia lussemburghese è stabile, con

crescita moderata, bassa inflazione e disoccupazione quasi inesistente. Il Lussemburgo è il secondo centro di fondi di investimento più grande del mondo (dopo gli Stati Uniti). È il più importante centro di private banking nell'Eurozona. Non ci sono state particolari ripercussioni o preoccupazioni per le leggi sul segreto bancario lussemburghese. È stato aggiunto ad una "lista grigia" di nazioni con accordi bancari definiti discutibili dall'ultimo G20. Nonostante tutto resta il fascino, ora che Londra non è più UE, di essere il raffinato salotto finanziario d'Europa. ♦

* PhD Economics and Development
LUISS

Esperto



Riforma Fiscale e contesto socioeconomico

Davide Bergami*
Milano

Dopo l'esame della Commissione del Senato, il testo del disegno di legge della Riforma Fiscale è stato approvato e successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto 2023. In sintesi, il disegno di legge consta di 23 articoli, dopo le modifiche apportate dalle due Camere. Come più volte sottolineato dai vertici dell'attuale compagine governativa, l'ampiezza e la profondità di una riforma attesa da quasi cinquanta anni hanno implicato l'ampio coinvolgimento di istituzioni e parti sociali, per «raccolgere quanti più elementi di pensiero utili». Alle molteplici audizioni svolte sin dai primi sforzi di riforma avviati dai governi precedenti, si è aggiunto il lavoro di tredici commissioni di «esperti» volute dal MEF che hanno contribuito con elaborazioni e proposte

legislative per orientare al meglio le scelte dei vertici politici circa la concreta attuazione della legge delega. Allo stato attuale, il Comitato di Coordinamento generale presieduto dal Viceministro Leo sta lavorando alla coerenza complessiva e all'organicità degli schemi attuativi dei disegni di legge con i principi e i criteri direttivi, generali e specifici, stabiliti dalla legge delega. Tra i criteri direttivi da cui trae ispirazione la legge delega occorre evidenziare la volontà di adeguare l'ordinamento tributario nazionale agli standard di protezione dei diritti stabiliti dal diritto dell'Unione europea, alle raccomandazioni OCSE ed in generale alla migliore prassi internazionale. L'adeguamento dell'ordinamento tributario italiano alle best practices internazionali risulta, peraltro, pienamente coerente alle scelte

che il nostro Paese e gli operatori economici dovranno operare in un contesto geopolitico sempre più caratterizzato da una deglobalizzazione strisciante costretta a misurarsi con conflitti, tensioni e crisi concentriche nelle varie aree dello scacchiere internazionale.

L'intelligenza artificiale avrà un ruolo nella gestione delle relazioni tra fisco e contribuente



Come si legge nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza di settembre 2023, la situazione economica italiana risulta più delicata di quanto prefigurato nel periodo primaverile dello stesso anno. Le tensioni geopolitiche, le crisi energetiche e l'inflazione hanno ripercussioni importanti su molti fattori tra cui il percorso di riduzione del debito pubblico. In tal senso la Riforma Fiscale procede per gradi con interventi mirati, incluse agevolazioni sul reshoring, snellimenti procedurali sulle varie aree di dialogo fisco e contribuente, e la riduzione dell'ammontare del tax gap italia-

no (differenza tra gettito teorico ed effettivo), stimato in circa 100 miliardi annui. Situazione ormai insostenibile che richiede piani di attacco anche grazie all'utilizzo massivo della tecnologia. La legge delega prevede, infatti, attività di contrasto all'evasione volte a migliorare la tax compliance dei contribuenti e a rafforzare i controlli mirati, mediante il ricorso a investimenti negli strumenti di data analysis e in tecniche di machine learning. L'intelligenza artificiale, dunque, è attesa giocare un ruolo sempre più importante nella gestione delle relazioni fisco contribuente e quale strumento di contrasto all'evasione fiscale.

Mentre scriviamo sta prendendo forma il disegno di legge di bilancio 2024-2026 approvato dal Consiglio dei ministri il 16 ottobre 2023, informato a criteri di prudenza ed in linea con l'approccio delineato dal legislatore della Delega. ♦

* Partner, EY Studio Legale Tributario

La riflessione

In Italia solo nel 7% delle aziende c'è il sustainability manager

Rosanna Bottari
Roma

In azienda la presenza del Responsabile della Sostenibilità (Rso) aumenta le iniziative di corporate social responsibility (Csr), aiuta a ridurre le cosiddette 'socially irresponsible activities' e produce migliori risultati di business ma in Italia oggi solo il 7% delle imprese ha una figura dedicata. È quanto emerge dalla ricerca di Deloitte 'Il ruolo del Sustainability Manager', che indaga come viene gestita la sostenibilità all'interno delle aziende e quanto è diffusa la figura del Responsabile della Sostenibilità. "Le aziende sono oggi chiamate a mettere a fuoco un nuovo approccio alla sostenibilità. Non si tratta solo di individuare e realizzare azioni che riflettano una maggiore attenzione all'ambiente o ambiscano a una superiore ricaduta sociale. Si tratta di sviluppare una concreta integrazione strategica delle tematiche Esg nel modello di business, ripensando i rapporti con tutti gli stakeholder e aggiornando i prodotti e i servizi venduti sul mercato, nell'ottica di una crescente generazione di valore", commenta Franco Amelio, Deloitte Sustainability Leader. "La sostenibilità è un

tema centrale nella definizione della strategia aziendale. È una delle leve fondamentali per operare sul mercato, per attrarre i migliori talenti, per consolidare la reputazione, per consentire l'accesso al mercato dei capitali, per accelerare gli investimenti. Nelle scelte di allocazione del capitale, è la principale discriminante nella maggior parte dei settori industriali: per questo serve una visione integrata di lungo periodo, in cui la sostenibilità concorra effettivamente a definire il profilo aziendale", aggiunge Stefano Pareglio, presidente di Deloitte Climate&Sustainability. Nonostante la rilevanza dei temi legati alla sostenibilità dichiarata dalle aziende in Italia, la maggior parte delle imprese del nostro Paese non sta ancora gestendo tale aspetto in modo sistematico. Una figura che si occupa esclusivamente di sostenibilità, come detto, è presente solo nel 7% delle aziende; una percentuale che sale al 37% se si considerano solo le imprese con più di 50 dipendenti. Quanto all'adozione di un Piano di Sostenibilità, solo il 3% delle organizzazioni lo ha già implementato, un altro 3% ha in programma di introdurlo, mentre

un 11% sta valutando tale possibilità. Ma, in prospettiva, l'adozione di un Piano di Sostenibilità sembra destinata a diventare sempre più diffusa e integrata nel business. Per valutare in modo oggettivo i benefici derivanti da un Piano di Sostenibilità, è necessario elaborare un set di indicatori o Key Performance Indicators (Kpi) in grado di coglierne l'impatto effettivo dentro e fuori il perimetro aziendale. Al momento, tuttavia, l'adozione di Kpi per il monitoraggio è ancora poco diffusa: tra le realtà che in Italia hanno un Piano di Sostenibilità già operativo, solo 4 su 10 ne fanno già uso, quasi 3 su 10 hanno in programma di implementarli e 2 su 10 stanno valutando la possibilità di elaborarli. ♦

**Franco Amelio
(Deloitte)
"E' un tema
centrale
nella definizione
della strategia
aziendale"**



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(ammissione, costi, programma):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



L'esperto



"Quadrupla Elica" per sviluppare progetti

Lavinia Ferrari*
Milano

Un contesto internazionale per cui gli squilibri sempre più critici e un'Italia alla prova del PNRR, in piena fase di implementazione e di verifica dello stato di attuazione degli interventi, sono soltanto alcune delle grandi sfide che richiedono di compatte sforzi e competenze per lo sviluppo di progettualità a rete. In questa direzione, i modelli indicati dalle politiche europee e le previsioni dello stesso PNRR esortano al coinvolgimento e alla cooperazione tra attori della cosiddetta "Quadrupla Elica": ricerca, industria, istituzioni pubbliche, società civile. Con specifico riferimento al Terzo Settore, le aree prioritarie di ingresso nelle progettualità riguardano le infrastrutture sociali, la famiglia,

le comunità, la formazione, il lavoro, la coesione socio-territoriale, l'ambiente, l'innovazione. Solo per citare alcuni esempi nazionali, dall'investimento relativo ai Piani Urbani Integrati agli interventi per combattere la povertà educativa, fino ai grandi ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità finanziati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, sono molteplici gli ambiti di azione che prevedono un approccio progettuale ed esecutivo diffuso e allargato. Anche sul piano europeo, proprio di recente si è chiuso il bando lanciato dalla Commissione per l'invio di proposte per le Regional Innovation Valleys, territori che hanno l'ambizione di diventare gli hub locali per l'innovazione deep-tech, volti a creare le condizioni per la messa a terra di in-

vestimenti e politiche di ricerca e innovazione interregionale. Caratteristica fondamentale di queste nuove realtà è che alle Valli dell'Innovazione si possono associare anche attori come associazioni, aziende, hub, enti di ricerca, comuni, facendo emergere il Terzo Settore come soggetto strategico

**Ricerca,
industria,
istituzioni pubbliche
e società civile
sono
gli attori
da coinvolgere**



sia in termini economico-finanziari che per apporto di competenze, caratterizzandosi per una vicinanza sempre maggiore alle imprese quanto a produzione ed erogazione di servizi. Ruolo di prim'ordine che, a ben guardare, è riconosciuto anche a livello normativo e giurisprudenziale. Si pensi all'intervento con cui la Corte costituzionale ha evidenziato l'importanza di coinvolgere il no profit per garantire l'efficacia dell'azione amministrativa, attraverso asset quali il dialogo costante, una prossimità territoriale capillare e competenze progettuali. Al contempo, anche il Codice del Terzo Settore richiama espressamente il partenariato come strumento di grande valore in termini di co-progettazione con l'amministrazione per la realizzazione di attività di interesse generale. Oltre al valore aggiunto rappresentato dall'expertise tecnica e dalla vicinanza alle esigenze

delle collettività, non bisogna inoltre trascurare l'apporto del no-profit in termini finanziari. Basti pensare che nella grande famiglia del Terzo Settore rientrano anche le fondazioni di origine bancaria, realtà che operano individuando le misure più efficaci per accompagnare istituzioni (destinate del 18,7% delle risorse erogate) e soggetti privati senza scopo di lucro nell'elaborare ed implementare risposte tempestive e strategie di lungo periodo per rispondere ai bisogni delle comunità. Una funzione cruciale, se guardiamo anche all'ultimo report annuale sui dati aggregati dai bilanci 2022 delle fondazioni bancarie, da cui emerge come le stesse siano riuscite a mantenere inalterato il flusso delle loro erogazioni sui territori nonostante il contesto storico, differenziandosi in tal senso dai trend dei mercati finanziari. Affinché la quarta elica diventi un partner stabile e non estem-

poraneo, è fondamentale elaborare una strategia di lungo termine per costruire un sistema che non si basi su una semplice interdipendenza per l'accesso ai fondi, ma diventi una macchina multidisciplinare in grado di perseguire obiettivi comuni legati al benessere dei territori e degli stakeholder. L'auspicio è che possano essere realizzati modelli di quadrupla elica strutturata in attività di project financing, nella costruzione di percorsi di crowd funding e cross funding che raccordino i diversi attori coinvolti per dar vita ad interventi coerenti con le vocazioni industriali, economiche, culturali e di ricerca delle aree di riferimento. Solo adottando un approccio orientato alle grandi sfide si potrà favorire l'innovazione di impatto e generare nuova imprenditorialità. ♦

* Risk Analyst & Strategy Consultant Futuritaly

Spettacolo

Marta Donà e la scoperta di Marco Mengoni

Matteo Menetti Cobellini

Bologna

Con tre vittorie a Sanremo, cinque partecipazioni all'Eurofestival – l'ultima con "Due Vite" di Marco Mengoni che ha vinto il premio per la miglior composizione, Marta Donà è oggi una delle manager discografiche più influenti del Paese. Già manager dei Maneskin, è stato Marco Mengoni "a scoprirla". Con la società LaTarma, e il suo team tutto al femminile con quattordici donne tra le truppe, Donà, classe 1983, nata a Milano ma cresciuta nella provincia di Venezia e del piccolo Orlando, la manager ha strutturato dal 2015 un'impresa che oggi ha tre divisioni; Management, Entertainment (produzione) e Records (etichetta discografica). E ha lanciato i Maneskin. **Tutto è iniziato da un ristorante...** Sì, spagnolo, dopo la laurea a Verona in Scienze della Comunicazione volevo imparare la lingua. Poi mi

sono trasferita a Milano, in MN di Umberto Chiaramonte, come aiuto di uno degli uffici stampa dell'agenzia. Un giorno Sony Music mi ha proposto una collaborazione. **Si potrebbe dire occasione d'oro...** Io ero giovane, non sapevo cosa potesse significare passare da un'agenzia a un'etichetta discografica, ma sono sempre stata una persona entusiasta. Era il 2009. **Quindi, da allora c'è stato il salto..** Se proprio dobbiamo parlare di "salto", non ancora; io lavoravo sempre come aiuto ufficio stampa con Delfina Cribiori, che io considero il mio mentore, ma lavorare per Sony Musica è stata, questo è vero, un'occasione d'oro. **Poi Cribiori, responsabile della comunicazione di un'importante fetta di artisti dell'etichetta, andò in pensione...** E fece il mio nome come sua sostituta. Una grandissima re-

sponsabilità. Uno degli artisti in mia quota era Marco Mengoni, da poco uscito da X-Factor. Poco dopo lui mi fece una domanda: "Vuoi cambiare vita?" Lui aveva 21 anni, io 26, mi chiese di diventare la sua manager. **E come andò, disse di sì.** Dissi di no. Fino ad allora mi ero sempre occupata di comunicazione, sinceramente fare il manager

"Non volevo fare la manager ma l'artista mi convinse e ho cambiato vita"



Tra vittorie e tanti artisti, i numeri da record Tre Sanremo vinti: Marco Mengoni con "l'Essenziale" nel 2013 e "Due Vite" nel 2023, Maneskin con "Zitti e Buoni" nel 2021; poi due secondi posti, con Francesca Michielin, nel 2016 con "Nessun Grado di Separazione" e nuovamente nel 2021 insieme a Fedez con "Chiamami Per Nome". Marta Donà è l'unica donna manager ad aver avuto tutti i suoi artisti in gara all'Eurovision. Cinque le partecipazioni all'importante kermesse europea, una vittoria con i Maneskin nel 2021 e una conduzione con Alessandro Cattelan nel 2022, insieme a Mika e Laura Pausini. Tantissimi gli artisti seguiti con il management o la produzione discografica: oltre a Marco Mengoni, Alessandro Cattelan e Francesca Michielin, ci sono, tra gli altri, anche le promesse Giovanni Toscano, Matteo Crea e lo scrittore regista Antonio Dikele Distefano.

era un mestiere che non mi sentivo in grado di esercitare, così consigliai a Marco un sacco di altre persone che potevano seguirlo in tal senso; Mengoni fece tutto "il giro" dei nomi che gli avevo fatto. Ma per lui, saggio seppur così giovane, la prerogativa per un manager era la fiducia. E si fidava di me. Così andai da Andrea Rosi, presidente di Sony Music, e chiesi le dimissioni. Il patto di Mengoni fu: "Stai tranquilla, Marta; dove non arrivi tu,

arrivo io. Se va male, io mi iscrivo all'Università e tu torni a lavorare in azienda". Poi arriva il 2013. **Con "L'Essenziale" e la vittoria al festival di Sanremo.** Non ce lo aspettavamo. Eravamo solo io, Marco, Marco e io. Da qui è iniziato il nostro viaggio insieme. Dopo qualche anno è arrivata Francesca Michielin, vincitrice di X-Factor: eravamo a un Mtv Day a Firenze ed era con la mamma perché ancora molto

giovane. Non avevo mai pensato che potessi fare da manager anche a un altro artista, dopo pochi mesi iniziammo a lavorare insieme, poi Francesca arrivò seconda a Sanremo. Ad arrivare primi furono gli Stadio, ma non desiderando partecipare all'Eurovision, la posizione fu coperta da Michielin. ➔



©Foto di LaTarma Team

Da qui l'esigenza di una struttura più corposa...

Esatto. Non potevo più essere da sola. C'era bisogno di un team. E' il periodo dei Maneskin, che ho incontrato prima che entrassero a X-Factor. Il patto con X-Factor è che il gruppo non fosse snaturato, perché era chiaro cosa loro volessero diventare e quale sarebbe dovuta essere la loro immagine, secondo le richieste di Damiano (frontman dei Maneskin ndr). Insieme siamo arrivati alla vittoria di Eurovision. Nello stesso momento è arrivato Alessandro Cattelan, e per la prima volta divenni manager di un'artista televisivo e non "musicale". Ma di fatto Ale è una rockstar del suo genere. Un paio di anni fa ho incontrato lo scrittore e regista Antonio Dikele Distefano e abbiamo aperto le porte anche a questa professionalità. **LaTarma nel tempo ha avuto necessità di ampliare le sue competenze** Oggi la società permette agli artisti di avere un management che possa fornire servizi: comunicazione e brand partnership. Il nostro lavoro inizia in studio con gli artisti e continua con la comunicazione e la produzione.

Durante la pandemia di Covid avete raccolto oltre 7 milioni di euro per la Protezione Civile.

Era il marzo 2020 e io aspettavo la nascita di mio figlio Orlando. Due giorni prima del lockdown ci trovammo in ufficio per capire in che modo quello che facevamo, ovvero intrattenimento, potesse essere utile. Così abbiamo contattato tutti gli artisti del nostro Paese (attori, sportivi, cantanti) chiedendo loro di mandarci un video da casa. Li abbiamo montati e la Rai ha fatto una no-stop di sei ore con questi contributi, chiamata "Musica Che Unisce". Il ricavato della maratona, circa sette milioni e mezzo di euro, è stato devoluto alla Protezione Civile. ♦

INNOVATIVA STRUMENTAZIONE CHIRURGIA ROBOTICA
per interventi protesici al ginocchio

RIVOLUZIONARIA PIATTAFORMA
per la chirurgia guidata della colonna

ACCREDITATA DALLA REGIONE PIEMONTE TRA I CENTRI DI FASCIA A

Verifica le nostre liste d'attesa su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone



Transizione ecologica



Fare energia dall'acqua di scarico si può

David Taddei
Firenze

Se Boccaccio è passato alla storia per il Decameron, Boccacci, suo concittadino e ingegnere, potrebbe farlo con i brevetti sul versante dell'economia circolare. Ci sono mille modi per risparmiare energia, alcuni davvero ingegnosi. A Certaldo, patria di Giovanni Boccaccio appunto, Carlo Boccacci ha inventato, sperimentato e certificato, uno strumento che recupera il calore dall'acqua di ricambio per abbattere il consumo di energia nelle piscine, ma anche nelle lavanderie, recuperando fino al 90% dell'energia disponibile. L'azienda che li ha progettati, sperimentati, realizzati si chiama Techno System, ha un fatturato di circa 4 milioni di euro, uno staff di 20 persone, mercato in Italia e all'estero, 40 anni di età compiuti il 26 maggio scorso, primo

brevetto nel 1982. Dal 1983 l'azienda progetta, produce, collauda e vende scambiatori di calore a piastre. Oggi realizza e installa oltre 2000 scambiatori all'anno. In settori diversi: l'industria alimentare per il trattamento termico di fluidi come latte, birra e succhi di frutta. Ed ancora, acqua calda sanitaria e riscaldamento piscine, teleriscaldamento, teleraffrescamento, condizionamento e prodotti personalizzati. "In tutti questi anni, risultati non sono mancati – sottolinea Carlo Boccacci, presidente consiglio di amministrazione Techno System - Qualche esempio? Le nostre realizzazioni e forniture allo Juventus Village, oppure i rapporti con grandi acciaierie in Medio Oriente. Ed ancora, tornando in Italia, la collaborazione per gli impianti di Acquaworld,



È stata pioniera con uno strumento che recupera il calore dell'acqua di ricambio e riesce ad abbattere il consumo di energia

Techno System. Dal 1983 a Certaldo (Firenze)

il primo parco italiano al coperto. Ma non mancano ospedali, come quello di Verona. E poi il Liberty Tower di Milano, l'Università Tor Vergata di Roma e tanti altri impianti in giro per il mondo". Arriva ora sul mercato adesso una nuova soluzione mirata e sperimentata: un modulo completo di scambiatore di calore e centralina di regolazione abbattente il consumo di energia nel recupero di calore da scarichi di liquidi caldi, soprattutto acqua. Questo avviene sempre nelle piscine, nelle lavanderie soprattutto industriali e in tanti altri processi produttivi. →

Abbattere la legionella con il calore. E risparmiare. Perché non servono strumenti specifici o prodotti chimici da acquistare continuamente. Perché l'acqua calda rimane nello stesso circuito dell'acqua sanitaria e viene naturalmente utilizzata senza sprechi. Perché si tutelano le tubazioni dal rischio di corrosione con riduzione dei costi di gestione e manutenzione. Primo potenziale cliente di questo modulo? Beh, il sistema sanitario. In tutta Italia. Ausl, ospedali, società della salute, cliniche private, impianti sportivi, alberghi e quanto altro.

La legionella, o Malattia del Legionario, in gergo tecnico definita anche legionellosi, è un'infezione polmonare causata dal batterio *Legionella pneumophila*. Chi lavora nelle strutture sanitarie e sociosanitarie ne ha esperienza quotidiana

C'è una sola azienda in Italia, che ha messo a punto un sistema anti-legionella impiegando il calore già registrato sul Portale del Ministero della Sanità come dispositivo medico (classe I) con il bollino per la prevenzione delle malattie infettive. E l'azienda è sempre la Techno System di Carlo Boccacci. Tutte le verifiche e le sperimentazioni sono state effettuate in una residenza sociale assistita in zona Ausl Centro, in Toscana.

"E' il primo apparecchio di questo tipo che può fregiarsi del bollino del Ministero della Sanità - osserva Boccacci -

È uno strumento flessibile e mirato che rende possibile evitare l'uso di agenti chimici come il cloro e altro".

Come funziona il modulo? Il sistema sviluppato con gli scambiatori di calore, che conducono l'acqua alla giusta temperatura, dialoga con una centralina elettronica per la corretta gestione della temperatura dell'acqua in uscita in arrivo all'impianto di distribuzione. Alzando la temperatura in uscita per il tempo necessario è possibile uccidere il batterio.

Una volta scelto il programma giusto per l'impianto da trattare il modulo fa tutto da sé. Quindi basta selezionare temperature, orari, durate e giorni in cui si prevedere di fare il ciclo di disinfezione e il gioco è fatto.

"E senza costi aggiuntivi dovuti all'inserimento di strumenti specifici o a prodotti chimici da acquistare continuamente nel tempo – spiega Carlo Boccacci – Inoltre, l'acqua calda rimane nello stesso circuito dell'acqua sanitaria e viene naturalmente utilizzata senza sprechi di risorsa e di energia. Insieme al costo zero si lascia inalterata la composizione chimica dell'acqua, se ne preserva la qualità e si tutelano le tubazioni dal rischio di corrosione che nasce dall'impiego di alcuni componenti tecnici usati contro la legionella. Questo comporta una riduzione dei costi di gestione e manutenzione".

Come nasce l'idea di impiegare uno scambiatore di calore per diminuire il consumo di energia nelle piscine?

“Le piscine devono ricambiare dal 2,5% al 5% del loro volume di acqua per problemi igienici tutti i giorni. La temperatura dell'acqua è di solito di 28°C e quindi a questa temperatura viene scaricata. Il reintegro viene effettuato con acqua fredda generalmente disponibile, nelle nostre zone, tra i 12 e i 14°C”.

Come è possibile il risparmio?

“Con il modulo prodotto da Techno System possiamo trasferire il calore dell'acqua calda di scarico all'acqua fredda di reintegro. Questo fa risparmiare fino al 90% dell'energia che servirebbe per riscaldare l'acqua fredda di reintegro.

Infatti, con acqua di scarico a 28 °C riusciamo a riscaldare fino a 26°C l'acqua fredda in ingresso. Techno System ha sperimentato sul campo questo sistema nella piscina pubblica di Cascina, vicino a Pisa, ottenendo questi risultati: circa 10.000 litri di acqua da reintegrare con un risparmio fino a 25 metri cubi di metano al giorno”. **È un modulo esclusivo per le piscine o si può impiegare anche in altri ambiti?**

“Questo sistema si può usare anche in altri tipi di scarichi caldi come, per esempio, lavanderie industriali, ecc. Se l'acqua calda deve essere buttata, se ne può recuperare il calore per riscaldare quella fredda in ingresso”. **Attualmente l'azienda ha**

In Francia ci hanno già pensato sono attivi circa 16 impianti Degrés Bleus

presentato il brevetto ed il prodotto è “Patent pending”, quali sono le aspettative?

“Non esiste in Italia un sistema così specificatamente studiato, sperimentato ed efficace per ottenere tali risultati. L'utilizzo di questo modulo può essere anche in settori come le concerie, il settore alimentare, le cartiere e ovunque ci siano liquidi caldi che devono scaricati e reintegrati con altri freddi”. **TechnoSystem realizza, installa oltre 2000 scambiatori all'anno.**

Techno System. La squadra e al centro Carlo Boccacci presidente del Consiglio di Amministrazione



Sette anni fa la Lyonnais des Eaux, una controllata di Suez Environment, ha ideato un sistema di recupero di calore in grado di sfruttare le potenzialità dell'acqua di scarico.

Suez Environment, al termine delle vicende legate all'Opa, confluirà nell'altra multinazionale francese leader del settore, Veolia, per la costituzione di un “campione mondiale nella trasformazione ecologica”, con un fatturato di circa 37 miliardi di euro, secondo il comunicato del nuovo colosso francese. Suez è anche presente nel capitale sociale di Acea con la non indifferente quota del 23,33%.

La tecnologia in questione si chiama Degrés Bleus e permetterebbe di ridurre concretamente le emissioni di anidride carbonica. Tutto è basato sulle funzionalità di uno scambiatore localizzato nelle tubature delle acque di scarico, il quale viene collegato ad una pompa di calore. Viene già utilizzato in strutture residenziali, ma anche di piscine, ospedali, uffici, scuole. In Francia l'interesse questo tipo di tecnologia si è diffuso abbastanza in fretta, anche grazie alla decisione presa dall'amministrazione di installare il sistema di recupero di calore anche all'Eliseo! Con il Degrés Blue, il Palazzo Presidenziale ha ridotto del 63% il proprio fabbisogno di energia di origine fossile, diminuendo di conseguenza di 206 tonnellate all'anno le proprie emissioni di anidride carbonica.



Carlo Boccacci. Presidente del Consiglio di amministrazione

Ma Carlo Boccacci da studente di ingegneria rifiutò di fare proprio un progetto di scambiatore di calore a fascio tubiero.

A volte il destino è proprio strano “Nel lavoro facevamo frese ed utensili per il legno. Mi capitò di imbattersi in un dépliant di scambiatori a piastre. Lavorando in un settore del tutto estraneo, l'aver progettato e realizzato uno scambiatore a piastre, senza avere avuto a disposizione né presse né stampi, mi dette veramente la spinta per provarci. E siamo arrivati a compiere 40 anni, dal primo brevetto che risale al 1982, dal 1983 Techno System progetta, produce, collauda e vende scambiatori di

calore a piastre in Italia e tutto il mondo. Direttamente dalla sede di Certaldo. Lavorare con il calore, fisicamente parlando, non è certo alla portata di tutti e questo ha favorito e favorisce ancora oggi Techno System che si è sempre dimostrata profonda conoscitrice del problema. Abbiamo compiuto 40 anni, la nostra è una azienda ancora giovane con uno staff quarantenne che con passione e dinamicità continua a scommettere sulla tecnologia, sull'innovazione e sulla lungimiranza che da sempre caratterizza il nostro modo di lavorare. Quindi, 40 anni per continuare a guardare avanti”. ♦

Voci artigiane

Successo della tappa EatToMeet a Cuneo

In collaborazione con CNA Cuneo

Grande successo all'evento "Eat to meet", organizzato da Cna presso la Sala delle Colonne del Filatoio Rosso di Caraglio mercoledì 18 ottobre. Il format del progetto, ideato da Cna per favorire l'incontro e lo scambio di conoscenze tra imprenditori del territorio, è arrivato in Provincia Granda in collaborazione con CNA Piemonte. L'evento si è tenuto secondo le modalità del business speed dating che prevede un cambio di tavolo per i commensali con la finalità di favorire lo scambio di conoscenze ed ampliare il networking tra gli imprenditori ed i professionisti che hanno partecipato alla cena, dando vita anche a nuovi progetti. "Siamo molto soddisfatti per il successo della serata. – spiega Mauro Carlevaris, presidente di CNA Cuneo – L'obiettivo principale di Eat to Meet è stato quello di coinvolgere le imprese con un modo nuovo di fare rete, mettendo in relazione una sessantina di imprese e professionisti che hanno accettato l'invito di Cna Cuneo. Costruire relazioni, condividere idee e conoscenze, creare opportunità di business sono determinanti per il successo di qualsiasi azienda, soprattutto per il nostro territorio, dove i rapporti umani sono ancora alla base di ogni rapporto commerciale."



In collaborazione con:



“La serata ha fornito ai partecipanti l'occasione di conoscersi, approfondire le reciproche esperienze anche in prospettiva di innovazione e di sostenibilità; – dichiara Patrizia Dalmasso, Direttore di Cna Cuneo – crediamo di avere dato spunti concreti alle imprese intervenute seguendo un format di convivialità e di socialità che a livello regionale Cna da tempo propone sempre con estremo successo e soddisfazione”. L'evento ha visto, tra gli altri, la presenza del Presidente della Camera di Commercio di Cuneo Mauro Gola, il VicePresidente della Fondazione CRC Enrico Collidà, nonché il Segretario di Cna Piemonte Delio Zanzottera, il Funzionario di Cna Piemonte Rachele Sinico ed il Presidente Regionale del Gruppo Giovani CNA Piemonte Andrea Valentini, nonché una delegazione di Cna Savona. L'interessante evento è stato anche spunto acquisire nuove idee ed opportunità per le imprese, interessate sempre più ad instaurare nuove relazioni commerciali e di amicizia.

Delegazione piemontese in Sicilia per il Meeting nazionale di CNA Impresa Donna.

Si è concluso oggi, domenica 29 ottobre, il meeting nazionale di CNA Impresa Donna dal titolo “Donne che progettano, Donne che comunicano” che hanno visto protagoniste 120 imprenditrici provenienti da tutta Italia. All'evento siciliano ha preso parte anche una delegazione piemontese, tra cui Rosalba Scotto, Presidente CNA Impresa Donna Cuneo. Il meeting ha riguardato specifiche formazioni su molti temi tra cui “Ruolo e comunicazione: perché parlare di persuasione nella comunicazione”, “Quali sono i giocatori della comunicazione, quale il contesto”, e infine “La rappresentanza: dall'individuazione dei bisogni all'interlocuzione con il decisore pubblico”. ♦

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Il vino delle Feste. Andiamo in edicola proprio mentre pensiamo ai regali di Natale, alle cene degli auguri, ai cenoni, ai vini da stappare in famiglia e con gli amici, magari da portare in dote nella speranza di fare bella figura ed essere originali. Spesso, in questi casi, si tende a non uscire dall'ordinario, magari di qualità, si preferisce andare sul sicuro.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

Noi vi proponiamo tre bollicine di qualità certificata e anche molto originali, particolari, quelle che non ti aspetti, al di fuori dei soliti cliché. Da nord a sud, metodo classico, tutte da provare.

* A cura di David Taddei



Il Poggio Francesca Poggio Brut Metodo Classico

A Gavi e nell'Alto Monferrato piemontese, si vinifica con l'uva "Cortese" legata alla leggenda della principessa Gavia. Il vitigno, il Cortese di Gavi, coltivato in una delimitata regione dell'Alessandrino. Sulla collina di Rovereto, terra privilegiata che dà vita ad uno dei pochi cru storici di Gavi, troviamo "Il Poggio". Francesca eredita la passione dal bisnonno Alfredo e 15 anni fa decide di lasciare il settore Real Estate per diventare vignaiola a tutto tondo.

Il suo spumante metodo classico è un'espressione molto personale del Cortese vinificato in purezza. Ri-

posa sui lieviti, per più di 4 anni, nelle vecchie cantine in mattoni e poi regala bollicine finissime, cremose che esaltano fragranze di ginestra, mela cotogna, frutti gialli e bianchi, cedro e pompelmo, note floreali. In bocca è morbido, burroso, speziato, complesso e persistente. Sta bene con tutto ma è perfetto per aperitivi, pesce e crostacei.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 6°-8° C. Su enogavi.it costa 20,83 euro

www.ilpoggiogavi.com



Kellerei Meran Brut Riserva 36 Millesimato

"Ubaldo Rosi" è una pietra miliare delle bollicine marchigiane. Porta il nome del nobile pioniere della spumantizzazione del verdicchio che già praticava nel 1843. Colonnara è un'azienda vinicola con più di 60 anni di storia. Il vitigno è autoctono, le prime testimonianze della sua coltivazione risalgono al XVI secolo. Il nome deriva dalla caratteristica degli acini di mantenere sfumature di verde anche in piena maturazione. Questo verdicchio, vinificato in purezza, è un metodo Classico che matura per ben 60 mesi, lavorato a mano.

Intenso, fresco e penetrante al naso con sentori di crosta di pane, foglia di alloro e fiori di mandorlo, ha grande complessità ed equilibrio al palato con lunga persistenza gusto olfattiva, perlage finissimo. Come tutte le grandi bollicine è un vino da tutto pasto, si esalta con il pesce, dalle crudité alle zuppe, senza timori.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 8°-10° C. il suo costo è 27,50 Euro

www.colonnara.it

È il primo spumante di Kellerei Meran, cantina sociale di Merano che nasce nel 1901 con pochissimi viticoltori. In Alto Adige c'è una gran voglia di emulare i cugini di Oltralpe e seguendo l'esempio degli champagne, l'uvaggio è quello più classico: Chardonnay (70%), Pinot Nero (20%) e Pinot Bianco. È un metodo classico millesimato. Le uve provengono da vigneti selezionati dell'area meranese. La fermentazione in bottiglia con successivo affinamento di 36 mesi sui lieviti fini conferisce a questo spumante un perlage fine e una piacevole nota di lievito.

Il bouquet complesso di crosta di pane, lievito, vaniglia e frutta matura si unisce perfettamente con la mineralità, l'acidità vivace. Al palato spicca per l'equilibrio e soprattutto per un finale molto lungo. Si abbina agli antipasti e ai piatti di pesce. Ottimo come operativo. Come ogni bollicina seria si può utilizzare su qualsiasi portata.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 5°-6° C. Su www.winedoor.it a 23,60 Euro, oppure sullo shop on line.

www.kellereimeran.it



Colonnara Ubaldo Rosi, Brut Riserva Metodo Classico

La collaborazione efficace in azienda

Ecco le leve efficienti

Cristina Cinci
Roma

La collaborazione efficace in azienda è un elemento fondamentale per il successo e la produttività dell'organizzazione. Per comprendere appieno il valore di questa collaborazione, possiamo esaminarla attraverso il prisma dei cinque assiomi della comunicazione di Watzlawick, Beavin, e Jackson. Il primo assioma ci ricorda che è impossibile non comunicare. Ogni azione o inazione in un ambiente aziendale comunica qualcosa. La collaborazione, quindi, inizia con la consapevolezza che ogni comportamento influisce sul clima e sulla cultura aziendale. Le relazioni interpersonali diventano fondamentali, e una comunicazione aperta e trasparente è la chiave per evitare fraintendimenti e conflitti. Il secondo assioma afferma che ogni comunicazione ha una dimensione contenutistica e relazionale. In un contesto di collaborazione, il contenuto delle informazioni condivise è impor-

tante, ma altrettanto cruciale è il modo in cui vengono condivise. Una comunicazione efficace non riguarda solo cosa diciamo, ma anche come lo diciamo. La chiarezza, il rispettoso ascolto reciproco e l'empatia sono essenziali per costruire relazioni positive. Il terzo assioma ci informa che la comunicazione umana è di natura analogica e digitale. Mentre i dati e le informazioni aziendali sono spesso trasmessi in modo digitale, la dimensione analogica, come il linguaggio del corpo e le espressioni facciali, svolge un ruolo significativo nella collaborazione. Riconoscere l'importanza di entrambi i linguaggi permette di comprenderne appieno il valore. Il quarto assioma ci ricorda che la comunicazione ha due livelli: il livello di contenuto e il livello di relazione. Nel contesto aziendale, è essenziale prestare attenzione non solo alle informazioni e alle attività stesse, ma anche al contesto relazionale in cui si veri-

ficano. Le dinamiche tra i membri del team e la qualità delle relazioni influenzano direttamente la collaborazione e la produttività. Infine, il quinto assioma suggerisce che le comunicazioni umane sono guidate da regole implicite e da strutture gerarchiche. In un'azienda, queste regole possono essere i protocolli di comunicazione, i ruoli gerarchici e le norme aziendali. Una comprensione chiara di queste regole aiuta a evitare conflitti e a promuovere una collaborazione efficace. In sintesi, la collaborazione efficace in azienda richiede consapevolezza, comunicazione aperta, empatia, comprensione delle dinamiche relazionali e rispetto delle regole aziendali. Questi elementi, basati sui cinque assiomi della comunicazione, contribuiscono al successo dell'organizzazione e al benessere dei suoi dipendenti. ♦

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



1200 Enti hanno
già scelto le nostre

soluzioni

per innovare, semplificare, risparmiare.

Scopri tutti i servizi in Cloud su
www.almacentroservizi.it

DA CINQUANT'ANNI, SERVIZI INTEGRATI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GRUPPO
Alma